



RELAZIONI CHE COSTRUISCONO

Parsec COOPERATIVA SOCIALE

Relazioni che costruiscono

PARSEC Cooperativa Sociale nasce nel giugno del 1996. Da quella data, il nostro costante impegno è stato quello di promuovere interventi e servizi in grado di rispondere, laddove possibile con proposte innovative, alla complessità dei bisogni sociali emergenti, sia a livello locale che nazionale. La Cooperativa si ispira ad un sistema di interventi incentrato sul principio di sussidiarietà e all'interno di una concezione partecipata di welfare, esprimendo attraverso le sue azioni il carattere e lo statuto pubblico della sua *mission*. **PARSEC Cooperativa Sociale** è consapevole del ruolo culturale, civile e politico che esprimono le organizzazioni della cooperazione sociale e della loro capacità di determinare processi di democrazia, di partecipazione ed inclusione: insieme intendiamo produrre quei cambiamenti in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena espressione e realizzazione delle persone, dei gruppi, dei territori. Siamo alla ricerca di una *felicità sociale possibile*, offrendo risposte ai bisogni delle persone e tentando di valorizzarne i sogni.

LA REPUBBLICA RICONOSCE LA FUNZIONE
SOCIALE DELLA COOPERAZIONE
A CARATTERE DI MUTUALITÀ
E SENZA FINI DI SPECULAZIONE PRIVATA..."
(ART. 45 COSTITUZIONE ITALIANA)

LA MISSION

Costruire una felicità sociale possibile

A graphic of stylized hands in orange and dark blue, with the fingers spread out, set against a blue background. The hands are arranged in a way that suggests they are holding or supporting the text below.

Relazioni
che costruiscono
storie
legami
diritti
cittadinanza
innovazione
solidarietà
partecipazione
territori
inclusione
prospettive
ricerca
mediazione
integrazione
welfare

PARSEC Cooperativa Sociale intende favorire l'attivazione di politiche di promozione del benessere e di inclusione sociale, secondo principi universalistici e all'interno di una concezione partecipata di welfare locale. La struttura rivolge il proprio impegno a cogliere domande ed emergenze sociali in evoluzione, con l'obiettivo di realizzare buone prassi e progettualità innovative, anche sviluppando processi di integrazione con attori pubblici e istituzionali, del tessuto produttivo e della cittadinanza organizzata.

Sul piano delle progettualità specifiche e della gestione dei servizi territoriali, l'interesse è orientato alla prevenzione e alla riduzione dei rischi connessi all'uso e abuso

di sostanze, alla promozione del benessere e del protagonismo dei minori e dei giovani, al sostegno alla genitorialità, al superamento delle diverse forme di disagio e marginalità (collegate alla tossicodipendenza, alla tratta, etc.), alla formazione, alla mediazione sociale e dei conflitti, alla sicurezza territoriale partecipata.

Le azioni messe in atto prevedono un approccio multidisciplinare che privilegia l'interlocuzione tra la persona, le sue reti di riferimento, e il contesto culturale e relazionale in cui essa vive e agisce. Alla base di tutto ciò c'è la necessità di accogliere la complessità di cui è portatrice la persona stessa, oltre che l'esigenza di misurarsi con il problema manifesto in sé. Dal punto di vista della gestione e dell'organizzazione interna, invece, è sostenuto - di continuo e con modalità diverse - il coinvolgimento di tutti i soci e dei collaboratori, allo scopo di stimolare la partecipazione complessiva, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze, la responsabilizzazione individuale e collettiva, la rappresentanza. Un'attenzione costante è rivolta, infine, al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione e dei servizi offerti, anche attraverso un sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2008.

PRODUZIONE SENZA APPROPRIAZIONE
AZIONE SENZA IMPOSIZIONE DI SÉ
SVILUPPO SENZA SOPRAFFAZIONE.
(LAO TSE, QUARTO SECOLO AVANTI CRISTO)



PARSEC CONSORTIUM

La Cooperativa PARSEC è socio fondatore di "PARSEC Consortium" Cooperativa Sociale a r. l., formalmente costituita nel 2002, che raggruppa le diverse strutture che attualmente agiscono sotto la denominazione "Parsec".

PARTNER E NETWORK

Nel promuovere le politiche sociali, la Cooperativa, ha scelto di privilegiare una logica di partenariato con soggetti pubblici e del terzo settore, in modo da sostenere l'impatto strategico, organizzativo, metodologico ed operativo di progetti ad elevato livello di complessità, attraverso le sinergie e l'apporto delle diverse competenze. Inoltre, l'appartenenza a reti locali, nazionali ed internazionali, nel cui ambito si sviluppano riflessioni politico-strategiche, culturali, e operative, permette una gestione partecipata ed allargata di contenuti connessi alle politiche pubbliche di tipo sociale e sanitario. In particolare, è importante segnalare l'adesione al **CNCA** (Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza), al **CEARL** (Coordinamento Enti Ausiliari della Regione Lazio), al **CNND** (Coordinamento Nazionale Nuove Droghe), a **LIBERA** (Associazione nomi e numeri contro le mafie), a **NOVA** (Consorzio Nazionale per l'Innovazione Sociale), all' **EAPN Italia** (European Anti Poverty Network).



Ragione e sentimento

Il *sociale* si manifesta nei suoi luoghi, nelle sue realtà e ci rivela le proprie singolarità al di sopra di giudizi e pregiudizi, di rappresentazioni a priori. È infatti dalla **lettura delle complessità che esprimono i contesti** che scaturisce il paradigma principale che caratterizza i nostri interventi e dal quale risultano saperi capaci di dare sfondo e identità ai progetti e alle azioni che mettiamo in campo.

Fenomeni e territori sono quindi all'origine di un approccio che indaga e si interroga, prima di poter definire una cornice che circoscriva problematiche e prassi di intervento. Non esistono indicazioni prestabilite capaci di affrontare le diverse tematiche sociali e pertanto una visione aperta e complessa ci permette di costruire ogni volta interventi specifici, che tentano di tenere il passo con l'evoluzione permanente che **il sociale** ci restituisce, mantenendo comunque fermi alcuni elementi di principio e continuità: **le competenze**, l'attenzione alla **relazione**, sia che essa agisca col contesto e il territorio che con un gruppo o il singolo individuo, una **visione ecologica** del concetto evolutivo di **empowerment**.

Il metodo di riferimento si ispira al modello della **Ricerca Azione** con l'obiettivo di analizzare e interpretare contesti, organizzazioni, relazioni e fenomeni attraverso prassi innovative.

NON DEPLORARE,
NON RIDERE,
NON DETESTARE,
MA COMPRENDERE.
(BARUCH SPINOZA)

RICERCA AZIONE

La Ricerca Azione (RA), nella nostra declinazione, prende le mosse dal convincimento che non è possibile distinguere con nettezza il momento dell'osservazione, dello studio e della spiegazione, dall'intervento sul campo. Nella nostra visione, la RA è *costruzione condivisa di conoscenza*, e non è finalizzata esclusivamente all'aumento delle conoscenze, ma assume il profilo di una azione riflessiva collettiva e cooperativa, tesa alla trasformazione dei contesti organizzativi e alla rimozione delle cause che generano esclusione, marginalità e disagio, tanto individuale che collettivo.

INNOVAZIONE

Riteniamo fondamentale, a fronte degli imponenti mutamenti sociali ed antropologici che caratterizzano la tarda modernità, sottoporre ad una continua opera di critica e monitoraggio gli approcci, le metodologie e le tecniche alle quali ci riferiamo nel nostro lavoro. Questo significa *mutare e migliorare* costantemente l'azione sociale, individuando precocemente nuovi campi che richiedono l'intervento di politiche pubbliche e registrando le trasformazioni che intervengono nei fenomeni di disagio ed emarginazione già presenti.

TERRITORIO E SUSSIDIARIETÀ

Il contesto territoriale è il laboratorio principale della nostra azione sociale, perché riteniamo fondamentale partecipare, come soggetto collettivo, alla costruzione, alla manutenzione e alla difesa del welfare locale, collaborando secondo il principio di sussidiarietà, con le istituzioni e i servizi pubblici del territorio. Intendiamo così continuare a cooperare per lo sviluppo culturale e democratico della città, attraverso l'offerta di momenti di conoscenza, la mediazione dei conflitti e rendendo visibile il disagio e le persone che lo vivono e le possibili soluzioni.

I NOSTRI STANDARD DI QUALITÀ

Un'attenzione costante è rivolta al miglioramento continuo della qualità dell'organizzazione in generale e dei servizi offerti. Per questo viene utilizzato il sistema di gestione della qualità interno, documentato secondo i requisiti della norma **UNI EN ISO 9001:2008**. Inoltre, la Cooperativa ha attivato all'interno delle sue attività percorsi di monitoraggio e valutazione secondo un modello che facilita, per la sua natura specifica rivolta alle strutture no-profit, sviluppo e processi di qualità partecipati e maggiormente aderenti alla missione della cooperativa stessa. L'idea di qualità che propone questo modello è un concetto aperto, non ingabbiato in rigidità procedurali ma attento ad una rigorosa modalità processuale, che riconosce l'esigenza di darsi strumenti per affermare la flessibilità come elemento di innovazione e accetti la sperimentazione come strumento di cambiamento. Viene privilegiato un approccio alla qualità come strategia orientata alla ricerca di risposte sempre nuove e sempre più adeguate ai bisogni che cambiano.

La cooperativa quindi per aumentare la propria qualità e capacità nelle strategie di intervento si impegna a:

- promuovere e realizzare un'ampia attività di monitoraggio e valutazione degli interventi effettuati così da ottenere una sempre più efficace programmazione delle attività;
- realizzare corsi di formazione e aggiornamento professionale per i soci e per i collaboratori della struttura;
- migliorare il rapporto di collaborazione fra il cittadino, il territorio, la rete dei servizi presente e la Cooperativa stessa in un'ottica di concreta partecipazione.

IL PATTO

La Cooperativa si impegna ad erogare i servizi nel rispetto dei seguenti fondamentali principi:

- uguaglianza, imparzialità e continuità, garantendo ai cittadini parità di trattamento, senza discriminazione alcuna;
- efficienza ed efficacia, ponendo le condizioni per utilizzare le risorse in modo da non pregiudicare la qualità dei servizi
- chiarezza e trasparenza, semplificando e rendendo comprensibili le informazioni, attivando appositi canali di comunicazione, mettendo a conoscenza i cittadini delle motivazioni delle scelte della cooperativa;
- partecipazione, richiedendo il parere dei cittadini sia nella fase propositiva sia nella identificazione della modalità di verifica del livello di qualità dei servizi

FORME DI TUTELA DEI DIRITTI

Il lavoro nella cooperativa è gestito secondo le modalità previste dalla normativa nazionale. Rientrano in questa forma di tutela:

- la tutela della sicurezza dei lavoratori in riferimento al D. Lgs. 81/2008;
- il rispetto della privacy nei confronti di tutti gli interlocutori interni ed esterni dell'organizzazione in riferimento al D. Lgs. 196/2003;
- il rispetto degli standard di qualità fissati nell'erogazione dei servizi.

I DIRITTI

- Il Cittadino ha il diritto di essere assistito con premura ed attenzione, nel rispetto della dignità umana e delle proprie convinzioni filosofiche e religiose.
- Il Cittadino ha il diritto di veder rispettato il proprio ambiente di vita.
- Il Cittadino ha il diritto di ottenere dal Servizio informazioni relative alle prestazioni erogate ed alle modalità di accesso. Egli ha il diritto di poter identificare immediatamente le persone che lo assistono.
- Il Cittadino ha il diritto di ottenere che i dati relativi alla propria persona ed a ogni altra circostanza che lo riguardi rimangano segreti.
- Il Cittadino ha il diritto di proporre reclami che debbono essere sollecitamente esaminati e di venire tempestivamente informato sull'esito degli stessi.

I DOVERI

- Il Cittadino ha il dovere di rispettare gli operatori.
- Il Cittadino ha il dovere di comunicare ai Responsabili della Cooperativa, entro le 4 ore precedenti l'intervento programmato, l'impossibilità ad usufruire dello stesso.
- Il cittadino ha il dovere di partecipare e concorrere alla realizzazione del proprio programma di intervento ai fini di una maggior efficacia dello stesso;
- Il Cittadino ha il dovere di compilare correttamente il "Foglio firma" al termine di ogni prestazione.

COME RECLAMARE

La cooperativa sociale Parsec, nell'ambito del proprio Sistema di Qualità presenta una procedura di gestione dei reclami, dei disservizi e delle non conformità che si esplica nelle modalità di seguito riportate:

- stabilire come devono essere trattati i disservizi, i reclami e le non conformità riscontrate durante l'erogazione del servizio;
- trattare il disservizio riscontrato durante l'erogazione del servizio in modo da consentire una successiva erogazione che rispetti i principi e la politica per la qualità che la cooperativa si è data.

La cooperativa ha elaborato una modalità di rilevazione dell'andamento generale

dei servizi erogati che prevede la distribuzione di una scheda mensile di monitoraggio attraverso la quale, oltre agli eventuali reclami o segnalazioni di disservizi, viene anche rilevata la qualità del servizio percepita dal cittadino. Oltre a ciò, il cittadino ha la possibilità di presentare un reclamo verbale, (sia telefonicamente che attraverso un colloquio) oppure scritto per segnalare specifici episodi che si riferiscono ad inadempienze della cooperativa.

L'eventuale reclamo da parte del Cittadino o dei suoi familiari viene raccolto dal Responsabile il quale provvede se necessario a correggere l'errore segnalato e a fornire una risposta verbale o scritta al Cittadino.

SPORTELLO INFORMATIVO PER L'UTENZA

Lo sportello, aperto 5 giorni a settimana in orario mattutino e pomeridiano, ha il compito di fornire informazioni relative ai servizi offerti. È provvisto inoltre di un PC con accesso ad internet e di materiale informativo per facilitare l'orientamento alla rete dei servizi socio-sanitari offerti dalla Cooperativa.

L'accesso è libero o può avvenire attraverso l'invio dai servizi territoriali.

Lo sportello si trova in Viale Jonio 331, Tel 06 86209991 ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00

SPORTELLO CENTRALE DI FRONT LINE PER INDICAZIONI - RECLAMI E RISARCIMENTO UTENZA

È disponibile uno sportello centrale, di front-line, opportunamente deputato a raccogliere indicazioni e reclami da parte dell'utenza. Qualora venisse, da parte dell'utenza, contestato un mancato rispetto degli standard previsti nell'erogazione di un servizio, il Referente della Qualità della cooperativa prenderà immediatamente in carico le eventuali responsabilità della struttura e interverrà tempestivamente tutelando i diritti dell'utente stesso. I tempi di risposta al reclamo non potranno superare i tre giorni lavorativi.

Lo sportello, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00, si trova in Viale Jonio 331 e viene gestito da una persona opportunamente formata che si occuperà di informare, entro le 24 ore, il Referente della Qualità sulle indicazioni raccolte.

Telefono: 06-86209991 Fax: 06 8611067
E-mail: info@cooperativaparsec.it

L'insieme è più della somma delle parti

Gli ambiti di intervento della Cooperativa sono molteplici ed hanno ad oggetto la prevenzione, la riduzione del danno e l'accoglienza connesse all'uso di sostanze psicotrope, la promozione dell'aggio rivolta agli adolescenti ed ai giovani, la lotta alla tratta, la mediazione sociale e dei conflitti, l'inclusione sociale delle persone immigrate. Oltre alle attività di campo, la struttura si propone anche come agenzia per la formazione ed offre consulenza progettuale ed organizzativa.

L'organizzazione interna si rifà ad un modello a matrice che prevede un accorpamento degli interventi in CINQUE AREE omogenee per contenuto (Dipendenze, Prostituzione e Tratta, Giovani e Prevenzione, Sicurezza e Mediazione, Formazione) e QUATTRO SETTORI TRASVERSALI, (Comunicazione e Promozione, Progettazione, Qualità e Valutazione, Gestione del personale).

DIPENDENZE

PROSTITUZIONE
E TRATTA

FORMAZIONE

MEDIAZIONE SOCIALE
E SICUREZZA URBANA

GIOVANI
E PREVENZIONE

AREA DIPENDENZE

Fin dalla sua costituzione, la Cooperativa ha sviluppato nell'ambito del territorio cittadino, un'offerta integrata di interventi che risultano essere parte fondante della complessa rete di servizi pubblici e privati rivolti a persone con problemi di dipendenze patologiche. I servizi si articolano su diversi ambiti della cura, del trattamento e della presa in carico di persone con problematiche legate alle dipendenze patologiche con interventi di riduzione del danno, di accoglienza a bassa soglia, fino a progetti di consulenza, orientamento e accoglienza residenziale in Comunità.

AREA PROSTITUZIONE E TRATTA

Nel corso degli ultimi anni, la Cooperativa ha implementato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo. Le attività che gestisce o co-gestisce in partenariato sono molteplici. I suoi interventi si collocano come punto nodale all'interno di una rete di servizi e si articolano trasversalmente dal lavoro di strada, alla consulenza e orientamento attraverso uno sportello informativo, fino all'accoglienza residenziale e a progetti di reinserimento socio-lavorativo.

AREA GIOVANI E PREVENZIONE

Questa area rappresenta un insieme di interventi che si focalizzano sullo sviluppo e la difesa dei diritti, dell'inclusione sociale e della tutela della salute psico-fisica di giovani e minori. Nello specifico, si tratta di progetti che riguardano la residenzialità di minori multiproblematici a rischio di devianza, la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso di sostanze psicotrope, la promozione dell'agio rivolta ad adolescenti e pre-adolescenti, lo sviluppo associativo e di impresa nell'ambito giovanile, il sostegno alla genitorialità.

AREA MEDIAZIONE SOCIALE E SICUREZZA URBANA

Gli interventi mediativi favoriscono la partecipazione attiva dei cittadini, di associazioni e progetti locali, scuole, commercianti, enti e servizi pubblici e del privato sociale, con l'obiettivo di diffondere una cultura di gestione creativa e non violenta dei conflitti. In questo modo si intende offrire al territorio la possibilità di sviluppare un linguaggio comune e implementare percorsi di sicurezza partecipata, contribuendo al miglioramento della vivibilità degli abitanti dei quartieri e aumentando il senso di appartenenza e legame sociale della popolazione con il territorio.

AREA FORMAZIONE

L'operatività del lavoro sociale, se alimentata e nutrita con la formazione, produce cultura e descrive orizzonti di senso che divengono volani di sviluppo e di progresso sociale. Con questo intento la Cooperativa ha formalizzato l'esistenza di un'Area finalizzata alla formazione interna e alla creazione di percorsi formativi rivolti all'esterno e ha dato vita a Theores, Scuola Superiore di Lavoro Sociale. Theores si occupa di formazione intesa come strumento di politica attiva del lavoro e come luogo d'incontro e di sviluppo di idee e visioni del mondo. La scuola propone corsi di formazione per l'aggiornamento continuo dei professionisti del sociale, attività culturali di studio e di laboratorio.

PER VISIONARE TUTTI I PROGETTI
DI PARSEC COOPERATIVA VAI SUL SITO

 www.cooperativaparsec.it

CENTRO DIURNO SCARPANTO

Il Centro Diurno Scarpanto è un servizio di accoglienza a bassa soglia, finanziato dalla Regione Lazio, che offre sostegno a persone con problematiche di tossicodipendenza offrendo loro un'alternativa ai circuiti di emarginazione dove sono abitualmente inserite. La strategia di intervento è di Riduzione del danno e il Centro, oltre ad offrire servizi primari (luogo di accoglienza, scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, pranzo, doccia...), si propone come occasione per sostenere e attivare risposte e stimoli a coloro che manifestano in modo più o meno consapevole la necessità di un cambiamento e di un affrancamento dalla sostanza. Per questo obiettivo di secondo livello, il servizio offre consulenze per l'elaborazione di progetti individuali, sostegno psicologico, gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischio, laboratori di training sociale.

DESTINATARI

Destinatari diretti: persone con problemi di tossicodipendenza. Familiari. Destinatari indiretti: strutture socio sanitarie territoriali. Cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL territoriale

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1 (possono comunque accedere al servizio utenti di tutto il territorio cittadino di Roma)

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del Centro di Prima Accoglienza Diurna Scarpanto è quello di contattare e accogliere l'utenza tossicodipendente per offrire servizi in grado di migliorare le condizioni di vita delle persone che ne usufruiscono o che si trovano in stato di necessità, per contenere la diffusione del virus dell'HIV, delle malattie sessualmente trasmesse, delle epatiti, della TBC, per ridurre le morti per overdose e per accrescere le probabilità di sopravvivenza, offrire una rete di servizi più facilmente accessibili e per incoraggiare e stimolare abilità individuali sia su un piano psicosociale che relazionale (empowerment) per facilitare una maggiore consapevolezza e cambiamento. La finalità ultima è la *presa in carico*

della persona con l'obiettivo di promuovere risorse e costruire progetti individualizzati. Viene inoltre offerto un sostegno ai familiari di persone tossicodipendenti offrendo la possibilità di rompere l'isolamento sociale nel quale la sostanza ha rinchiuso il nucleo familiare, mettendo in comune e confrontando con altri la propria esperienza

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il Centro di Prima Accoglienza Diurna Scarpanto è un servizio di accoglienza a bassa soglia che a partire da attività come scambio di siringhe sterili, interventi in casi di overdose, servizi primari come pranzo, doccia, lavatrice, fino ad interventi più strutturati come laboratori, colloqui, invii, costruisce un'occasione per la persona tossicodipendente di entrare in contatto con uno spazio protetto altro rispetto alla strada o agli abituali circuiti di emarginazione, che così suggerisce loro una possibilità di sperimentarsi in modo diverso e di uscire momentaneamente dalle dinamiche tipiche della loro condizione.

Lo *spazio* proposto dal Centro Diurno è perciò uno *spazio* educativo, pedagogico, non casuale, che si pone degli obiettivi, che utilizza la relazione fra l'utente e l'operatore, costruita ed agita all'interno di contesti specifici e strutturati, come vettore che facilita l'attivazione di competenze e risorse psicologiche della persona. È dunque una struttura implicitamente terapeutica che può portare, anche chi non ha finora maturato la decisione di interrompere l'uso di sostanze stupefacenti, all'elaborazione di un progetto di emancipazione dalla tossicodipendenza.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

È attraverso l'offerta di servizi primari e/o materiale sterile che si inizia ad instaurare con la persona, un primo fondamentale contatto. Questa nel tempo tende a evolversi in una relazione più stabile, strutturata e di fiducia che può emanciparsi fino alla richiesta di aiuto e sostegno per un progetto di vita *nuovo*. I servizi proposti quindi sottendono e rinforzano costantemente un messaggio di protezione e di cura di sé, e attraverso la soddisfazione del bisogno primario di nutrirsi o pratico di reperire strumenti sterili, matura la percezione del rischio del proprio corpo e della propria salute e facilita l'attivazione di nuovi processi di consapevolezza.

Il servizio offre:

- Spazio di accoglienza
- Scambio siringhe
- Distribuzione di profilattici
- Intervento per overdose
- Informazioni su Sotanze, HIV, Epatiti...

- Counseling socio sanitario
- Invio ai servizi
- Consulenza medica e legale
- Pranzo, doccia, lavatrice
- Consulenza e orientamento volta all'individuazione ed elaborazione di bisogni e di progetti terapeutici
- Sostegno psicologico
- Gruppi di informazione e prevenzione sui comportamenti a rischi
- Laboratori creativi (Cinema, pittura, musicoterapica...)
- Laboratori di training sociale (utilizzo dei servizi, lettura dei quotidiani, come scrivere un curriculum, affrontare un colloquio di lavoro)
- Gruppo di sostegno per genitori

RETI E TERRITORIO

Il Centro ha da sempre promosso un'attività che facilitasse un radicamento a diversi livelli sul proprio territorio intervento. A questo proposito si è attivata una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocuzione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di tossicodipendenze (Ser.T., Comunità Terapeutiche, Municipi, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la *presa in carico* dei pazienti (ovvero per la costruzione di progetti individuali legati alla singola persona) sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività. Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del Centro Diurno interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali. È composta da un responsabile, sei operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio si trova in via Scarpanto 55, Roma.

TEL 06 817 44 25

EMAIL info@cooperativaparsec.it

Le persone possono accedere al servizio liberamente dal lunedì al sabato dalle ore 9.30 alle ore 15.30. Chiunque può accedere al servizio, anche se sotto effetto di sostanze stupefacenti. Viene garantito il diritto all'anonimato.

FUORI STRADA

Il progetto Fuori Strada (Unità di Strada territoriale) finanziato dalla Regione Lazio, si pone in continuità con il lavoro svolto da diversi anni nel territorio della Asl RMA, (I, II, III e IV Municipio). Obiettivo generico del progetto è il contatto nei luoghi di aggregazione delle persone tossicodipendenti finalizzato al miglioramento della qualità della loro vita. La strategia di intervento è di Riduzione del danno (scambio siringhe, distribuzione profilattici, interventi di overdose, informazione su sostanze e malattie sessualmente trasmesse, consulenze mediche, legali, invio ai servizi, pranzo, doccia...).

L'intervento a bassa soglia, soprattutto attraverso l'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello istituzionale, un ambito *non terapeutico* in senso tradizionale e istituzionale, l'ambito della quotidianità. L'équipe infatti contatta il target specifico direttamente sul territorio nei luoghi di aggregazione e consumo, attraverso un approccio informale, non giudicante e che cerca di *far fruttare al* massimo l'incontro anche breve.

DESTINATARI

Destinatari diretti:

persone con problemi di tossicodipendenza.

Destinatari indiretti:

strutture socio sanitarie territoriali. Cittadinanza in generale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL territoriale

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma1.

OBIETTIVI

I principali obiettivi del lavoro di strada riguardano la tutela della salute e la qualità della vita sociale delle persone tossicodipendenti. Infatti gli obiettivi generali del progetto sono quelli di incoraggiare una maggiore consapevolezza relativa alla propria condizione socio-sanitarie, favorire l'emergere di bisogni collegati all'uso di sostanze, facilitare l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità che offre il territorio, promuovere una cultura della cittadinanza sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, monitorare i cambiamenti degli stili di consumo

e delle dinamiche del mercato.

Ulteriore obbiettivo è, attraverso la mappatura e la conoscenza del territorio, promuovere consenso attorno all'intervento e ai suoi scopi e attivare pratiche di rete e sinergie con agenzie che a vario titolo sia direttamente che indirettamente contattano il target destinatario dell'intervento.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La Riduzione del Danno e l'intervento a bassa soglia ma soprattutto quello dell'Unità di Strada, è caratterizzato da un'operatività che si colloca in ambito diverso da quello terapeutico classico e istituzionale. Tale ambito è definito della quotidianità, cioè delle relazioni sociali e interpersonali connesse al consumo di sostanze, alla vita sociale alle mappe relazionali, sociali e interpersonali che i consumatori stessi tracciano.

Il lavoro di strada nasce dalla scelta di sostare e frequentare i luoghi dove la gente vive e dove si generano le condizioni di disagio e di sofferenza per promuovere e favorire interventi di cura.

Attraverso un mezzo mobile o a piedi, gli operatori *stanno* nei territori, osservano, intercettano, *vanno verso* l'utenza e entrano in contatto con il target nei loro luoghi di aggregazione, di acquisto e consumo.

La strada diventa quindi il *setting*, il *contesto* di lavoro e l'operatore di strada deve porsi con una disponibilità molto alta per poter lavorare in situazioni dai confini sfumati, senza stanza, senza camice, senza *protezione*, se non quella del suo ruolo, della sua professionalità che dovrà adattarsi ad un contesto così fortemente destrutturato

Così l'operatore di strada può inserirsi come *interlocutore privilegiato* che si offre per favorire occasioni di aiuto ai singoli individui, ma anche ai gruppi e alla collettività in generale.

Questo lavoro presuppone quindi una nuova concezione della relazione d'aiuto che si trasforma da offerta di soluzioni miracolistiche a un intervento mirato soprattutto alla promozione di consapevolezza e di responsabilità rispetto alle condizioni sociali e sanitarie della popolazione tossicodipendente.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Se l'abilità di instaurare relazioni significative a legame debole, non normative o giudicanti, rappresenta il cuore di una équipe di strada, i materiali di profilassi, insieme al mezzo mobile vero e proprio, diventano il volto concreto dell'offerta, l'oggetto che più di ogni altro, si presta a riscontri, reazioni e apprezzamenti da parte dell'utenza. I materiali offerti, assumono con il procedere del lavoro di strada, anche altri significati, oltre a quello immediato di prevenzione, cura di sé, riduzione dei rischi. Significati più simbolici, oggetti mediatici di relazione, che si frappongono

fra l'operatore e il consumatore e diventano strumenti di scambio (siringa sterile, siringa usata) che creano uno spazio e un tempo definito in cui l'interazione fra i soggetti permette e contribuisce la costruzione del legame.

Il servizio offre:

- Scambio siringhe
- Distribuzione di profilattici
- Intervento per overdose
- Informazioni su Sotanze, HIV, Epatiti...
- Counseling socio sanitario
- Invio ai servizi
- Consulenza medica
- Consulenza legale
- Consulenza e orientamento volta all'individuazione ed elaborazione di bisogni e di progetti
- Sostegno psicologico
- Accompagno ai servizi territoriali in casi specifici e valutati
- Piccola merenda di ristoro

RETI E TERRITORIO

Il servizio è presente sul territorio da circa vent'anni. Per sua natura è un servizio discreto, poco visibile, se non per la popolazione target, eppure è fortemente radicato e riconosciuto. A questo proposito si è costruita nel tempo una rete ricca di relazioni che rappresentano l'interlocuzione quotidiana del servizio. Con gli Enti pubblici e privati che si occupano di tossicodipendenze (Ser.T., Municipi, Ospedali, Centri diurni e notturni, Comunità Terapeutiche, Servizi Sociali...) il dialogo è continuo sia per la *gestione* dei pazienti sia per la condivisione del pensiero culturale legato alle nostre attività sia per iniziative sociali, politiche e culturali territoriali.

Non meno importanti sono i rapporti con una rete di realtà locali dalla natura più informale (Comitato di quartiere, Associazioni di cittadini, Banca del Tempo, Centri Sportivi...). Con queste il rapporto si è costruito nel tempo e spesso diventano risorsa aggiuntiva per il progetto. L'unità di Strada inoltre attraverso un lavoro di mappatura costante monitora territorio e servizi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe dell'Unità di Strada interviene con una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, medici, educatori professionali.

È composta da un responsabile, un coordinatore, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Le uscite dell'unità di Strada si effettuano con almeno due operatori, nei territori del I, II, III e IV Municipio; data la vastità del territorio, la mobilità dell'equipe è suddivisa in macro e micro-spostamenti per 5 giorni a settimana per 5 ore al giorno.

L'Unità mobile percorre i territori indicati per svolgere attività di mappatura, primo contatto, contatto stabilizzato e per offrire tutte le attività elencate negli obiettivi specifici del progetto. L'utenza naturalmente può utilizzare il servizio liberamente e non è necessario (soprattutto nella fase iniziale di conoscenza) per le persone fornire i propri dati anagrafici, può anche essere utilizzato un nome fittizio. Viene garantito il rispetto della privacy.

La macchina utilizzata è un'Athos Hyundai.

Per eventuali contatti:

TEL 347 7385870

TRECENTOESSANTAGRADI

Centro specialistico ambulatoriale di Consulenza Alcol attivo nel territorio della ASL RM/A.

Il consumo di alcol è strettamente connesso, oltre che con fattori specificamente individuali, quali stress o eventi di vita particolari, psicopatologie ecc, con *Modelli di Significato Socialmente Condivisi* che portano i diversi soggetti a connotare in termini di normalità l'uso/abuso di alcol. Il progetto si propone di incidere su tali modelli di significato, che orientano i comportamenti, sia individuali che collettivi attraverso la diffusione e promozione di pratiche sociali che mettendo insieme *"processo-persona-contesto-ambiente"*.

L'obiettivo generale del servizio è quello aumentare la consapevolezza dei rischi e delle patologie alcol correlate attraverso interventi di prevenzione primaria, sviluppo e consolidamento di una rete di servizi, costruzione di una sinergia e di una cultura condivisa tra i diversi nodi della rete, sviluppo e trattamento delle domande che arrivano al Centro.

L'intervento di prevenzione si basa sul modello psicosociale e su metodologie di peer education. L'intervento terapeutico fa riferimento ad un approccio integrato multimodale e multidisciplinare. Dopo una fase di valutazione clinica viene definito un progetto terapeutico individuale parallelamente all'attivazione e al coordinamento della rete di servizi territoriali secondo il modello del *Case Management*.

DESTINATARI

Consumatori a rischio e problematici

Policonsumatori

Persone dipendenti da alcol o polidipendenti

Partner e familiari

Servizi sociosanitari del territorio

Associazioni

Medici di base

Scuole

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL territoriale

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma 1

OBIETTIVI

Informazione e Sensibilizzazione

Obiettivo proprio dell'intervento è quello di promuovere presso specifici target (medici di medicina generale, insegnanti e studenti di scuola secondaria, giovani ed operatori dei centri di aggregazione e di strutture ricreative, giovani ed operatori di scuole guida) una maggior consapevolezza circa la connotazione di *normalità* legata al bere: solo agendo su tale connotazione gli stessi saranno messi in grado di cogliere le informazioni che il percorso di sensibilizzazione si propone di dare.

Promozione della rete e monitoraggio e verifica del processo di intervento

Ulteriore obiettivo specifico è quello di costruire una sinergia e una cultura condivisa (anche attraverso la partecipazione integrata a momenti formativi) tra i diversi nodi della rete (gruppi di auto e mutuo aiuto, enti locali, medici di medicina generale, DSM, altri centri pubblici e/o del privato sociale) affinché vi possa essere una maggior facilità nel favorire gli invii, nel monitorare e verificare i percorsi di intervento individualizzati, nel comprendere l'andamento del fenomeno all'interno dello specifico territorio, potendo così governare l'orientamento delle policies.

Trattamento per le persone e loro famiglie

Obiettivo primo dell'intervento è naturalmente la presa in carico individualizzata delle domande che pervengono al Centro, da parte di utenti e delle loro famiglie. Il trattamento, costruito in stretta sinergia con i servizi territoriali, prevede risposte specifiche a seconda del tipo di domanda.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto assume come metodologia di creazione di contatto, promozione di fiducia e mantenimento della relazione con l'utenza, un modello di comprovata efficacia. Si tratta del modello del *case management* sperimentato e avvalorato scientificamente, tagliato sulle necessità effettive dell'utente, della persona, che comprende, nella logica di presa in carico e con la metodologia dell'Analisi della Domanda, il coinvolgimento della rete di servizi territoriali specifici. Tale metodologia integra due diversi sistemi di intervento:

- il sistema individuale, sviluppando nello stesso un processo di self-management o empowerment, volto ad una maggiore responsabilizzazione dell'utente rispetto alle sue problematiche, ma anche rispetto alle sue risorse;
- il sistema istituzionale che offre sostegni, trattamenti e altre risorse all'utente.

I due sistemi, in questo tipo di metodologia, sono coordinati in modo efficace, e prevedono:

un *momento verticale* che riguarda l'individuo stesso e che si articola nelle seguenti fasi:

- la consulenza e valutazione del caso
- la programmazione dell'intervento, formulazione dell'obiettivo e del sostegno necessario
- costruzione di un'alleanza terapeutica
- attuazione dell'intervento
- il monitoraggio inteso come controllo e ottimizzazione dell'intervento
- la documentazione e valutazione dei risultati

un *momento orizzontale* che riguarda:

- l'analisi della domanda
- l'analisi dei bisogni
- l'analisi delle risorse del contesto
- lo steering e coordinamento delle risorse
- l'ampliamento della rete

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Consulenza psicologica e medica, presa in carico individualizzata.
- Trattamento a breve medio e lungo termine.
- Consulenza e terapia familiare.
- Gruppi informativi e terapeutici rivolti a consumatori e famiglie.
- Percorsi di sensibilizzazione e peer education presso specifici target: scuole, scuole guida, parrocchie, centri educativi.
- Sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento dei medici di base.
- Promozione della rete e costruzione di una sinergia e un sapere condiviso tra i diversi nodi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il gruppo di lavoro è formato da un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, psicoterapeuti, educatori, medici. un responsabile, un supervisore e consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il servizio è gratuito e viene garantito l'anonimato. La modalità di accesso è diretta o tramite invio da altri servizi:

è sufficiente contattare il numero 392 9343948 o inviare una mail all'indirizzo ambulatorio360gradi@gmail.com

La sede si trova a Roma in via Catania 89 ed è facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e metropolitana.

CARE

CARE è un centro per il trattamento di persone che fanno un uso problematico di cocaina. Il Centro CARE offre una opportunità di trattamento specialistico per chi sta maturando la necessità di emanciparsi dall'uso della sostanza e necessità di un periodo di sospensione, offre un intervento ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali e un approfondimento diagnostico in ambiente protetto. Care è articolato in una fase pre-residenziale (colloqui di accoglienza, test diagnostici), una fase residenziale presso una villetta che si propone con moduli più o meno brevi e una fase post-residenziale (valutazione del percorso e follow up). CARE è promosso e gestito da una partnership costituita dalle cooperative Il Cammino e Parsec dalle ASL Roma2 e Roma4, dalla ASL Frosinone e dalla Provincia di Roma.

DESTINATARI

Il progetto è rivolto a cocainomani primari o policonsumatori con uso prevalente di cocaina per i quali si ritiene appropriato un trattamento residenziale a breve termine. I destinatari indiretti sono i Servizi pubblici e privati per il trattamento delle dipendenze del Lazio, i medici di Medicina Generale e i medici di Pronto Soccorso, le famiglie degli utenti e le Forze dell'Ordine.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Il Centro realizza programmi terapeutici in linea con le evidenze scientifiche disponibili e sulle base di esperienze cliniche realizzate in Italia e all'estero. Gli obiettivi sono offrire risposte specialistiche individuali, rimodulabili e ripetibili che mirino a evitare interventi assistenziali e cronicizzanti. I moduli residenziali previsti hanno quattro finalità: approfondimento di fase diagnostica in ambiente protetto, spazio di *time-out* nei periodi di maggior rischio di consumo e di binge (week-end, festività, periodi di crisi individuale), intervento terapeutico ad alta intensità, ad integrazione dei trattamenti ambulatoriali/diurni, intervento esperienziale mirato a far percepire il "piacere" in assenza di sostanza. Ulteriori

obiettivi sono lo sviluppo di protocolli e modalità di intervento integrato con i servizi ambulatoriali e incrementare la competenza professionale degli operatori del settore (formazione e diffusione dei risultati).

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto è organizzato in tre fasi. La fase pre-residenziale finalizzata ad identificare il programma più appropriato per singolo paziente, per l'inserimento in uno o più dei moduli residenziali predisposti. La valutazione diagnostica orienta la composizione di "gruppi omogenei" nei diversi moduli terapeutici. La fase residenziale si articola in azioni terapeutiche propriamente dette ed in azioni esperienziali: è organizzata per moduli che possono variare da un minimo di un fine settimana ad un massimo di tre mesi. Si fa riferimento ai modelli cognitivo comportamentali, sistemico relazionali e di psicodinamica di gruppo per la realizzazione dei singoli interventi terapeutici. La fase post residenziale garantisce la continuità del trattamento, anche per la prevenzione e gestione delle ricadute. Questa fase ha anche valenza di follow up.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per le attività cliniche pre-residenziali e post residenziali vengono utilizzate sia le sedi territoriali delle ASL partner, sia le sedi delle cooperative partner del progetto. In queste sedi si svolgono anche le altre attività non direttamente rivolte all'utenza finale (riunioni, elaborazione dati, formazione interna, ecc).

La fase residenziale si svolge in una villa sita nel territorio del Comune di Morlupo, raggiungibile con i mezzi pubblici, adeguatamente arredata, con abbondante spazio interno e dotata di un giardino. Durante i moduli residenziali si alternano momenti terapeutici ed attività esperienziali e ludiche.

RETI E TERRITORIO

Il centro opera in stretta connessione con i Centri Ambulatoriali per la cocaina della ASL di Frosinone, della ASL Roma2 e con i Ser.T. della ASL Roma4. Collabora inoltre con tutti i Ser.T. della Regione Lazio per la co-gestione di pazienti trattati ambulatorialmente che necessitino di un intervento residenziale intensivo di breve durata.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo staff di Care è composto da un'équipe operativa e da un gruppo di coordinamento. L'équipe operativa è composta da psicologi, psicoterapeuti e assistenti sociali con esperienza nel settore delle dipendenze e nella gestione dei servizi residenziali. Gli operatori si occupano delle relazioni

con i servizi e seguono gli utenti in tutte le fasi previste dal trattamento. Il coordinamento è composto da medici, psicoterapeuti e sociologi, si occupa della supervisione e della valutazione di processo e di esito.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La persona può entrare in contatto con il Servizio attraverso tre vie principali: invio dal servizio pubblico, invio dal privato sociale, auto invio.

TELEFONO 334 8364855

E-MAIL info@carelazio.it

SITO www.carelazio.it

STARDUST

UNITÀ DI CONTATTO E SPORTELLINO UNICO CITTADINO PER PERSONE CHE SI PROSTITUISCONO E VITTIME DI TRATTA SESSUALE

L'unità di contatto e lo Sportello Unico cittadino *Stardust* sono servizi finanziati dal Comune di Roma nell'ambito del Progetto *Roxanne* e sono rivolti a persone che si prostituiscono e vittime di tratta sessuale. L'obiettivo generale è quello di contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento, offrendo opportunità di fuoriuscita dai circuiti della prostituzione forzata e programmi di protezione sociale. L'unità di contatto svolge attività di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi nei Municipi I, III, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII orientando ed inviando le persone che hanno espresso un bisogno presso lo Sportello. Qui si svolgono attività di decodifica della domanda delle utenti, consulenza, orientamento e invio e/o accompagni presso le strutture sanitarie territoriali. Lo Sportello è anche il luogo in cui è prevista la possibilità, in presenza di una richiesta di aiuto, di accompagnare le persone vittime di tratta nel percorso di inclusione socio-lavorativa previsto dall'art. 18 D.Lgs 286/98

DESTINATARI

Persone che si prostituiscono e vittime della tratta sessuale

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO:

Ente Finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Riferimenti di legge: art. 18 D.Lgs 286/98

METODOLOGIA DELL'INTERVENTO

L'unità di contatto e lo Sportello Unico cittadino per persone che si prostituiscono e vittime di tratta sessuale sono servizi in cui si realizzano attività di prevenzione, tutela della salute, riduzione del danno e riduzione dei rischi.

Nel progetto *Stardust* la prevenzione può articolarsi su tre livelli distinti: quello sanitario, quello culturale e quello dello sfruttamento.

La prevenzione sanitaria può ricondursi alla riduzione del danno per quanto riguarda l'attività di strada, ambito in cui l'equipe dell'unità di

contatto realizza interventi finalizzati alla riduzione dei rischi di infezione da HIV e di malattie sessualmente trasmissibili (MST) attraverso la distribuzione di profilattici e materiale informativo, nonché interventi di invio ai servizi della rete *Roxanne*. Le strategie di riduzione del danno sono fondamentali per la salute delle donne in primo luogo e per la salute dell'intera comunità in secondo luogo (infatti se le donne e le transessuali in strada sono quasi tutte migranti, i clienti sono quasi tutti italiani); rappresentano, inoltre, un insostituibile strumento di primo contatto e costruzione di relazioni fiduciarie tra operatori e donne in strada.

Allo sportello, dove accedono le donne e la popolazione transessuale contattata su strada per richiedere consulenza ed orientamento o accompagnamento ai servizi socio-sanitari del territorio, l'equipe lavora sulla dimensione della prevenzione in senso più ampio: in questo contesto si realizza, infatti, un'attività di *prevenzione culturale* ed una *prevenzione allo sfruttamento*, ovvero una promozione dell'autonomia ed empowerment delle persone prostitute per favorire la fuoriuscita dai circuiti criminali. Vengono a tal fine diffuse informazioni sui diritti delle persone immigrate ed in particolare i diritti e la tutela delle persone trafficate e sfruttate sessualmente con una attività attenta di individuazione delle potenziali vittime. Nei casi in cui si manifesti una espressa volontà di fuoriuscire dai circuiti di sfruttamento si predispone l'ingresso nei percorsi di protezione sociale e l'accoglienza.

Nel contesto dello Sportello l'attività di ascolto, analisi della domanda, riconoscimento degli indicatori di vittimizzazione, insieme con una capacità di comprendere gli aspetti culturali ed etnopsicologici di cui la persona è portatrice, sono fondamentali per la risoluzione adeguata della richiesta.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto *Stardust* è quello di contrastare il fenomeno della tratta e della prostituzione forzata sul territorio romano, offrendo alle persone vittime di tratta la possibilità di uscire dal circuito dello sfruttamento e svolgendo al contempo una funzione di prevenzione e riduzione dei rischi legati all'attività prostituzionale, come gli abusi e le violenze praticate nei confronti delle donne o la diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili.

Altri obiettivi, comunque rilevanti, che in maniera più o meno indiretta, vengono perseguiti dal progetto sono:

- Aumentare il livello di sicurezza reale e percepita dei cittadini residenti nelle aree a maggiore concentrazione del fenomeno della prostituzione di strada.

- Promuovere una sempre migliore comprensione del fenomeno della tratta di esseri umani e della prostituzione, attraverso il monitoraggio del territorio, la raccolta di dati e informazioni aggiornate e la loro restituzione tramite attività di informazione e sensibilizzazione territoriale.
- Promuovere una piena consapevolezza dei cittadini – con particolare attenzione a quelli che sono i “clienti” del mercato del sesso - rispetto alla condizione di sfruttamento delle persone che si prostituiscono ed alla differenza sostanziale tra quella che è una “libera scelta” di esercitare la prostituzione e quella che invece si profila come una violazione dei diritti fondamentali della persona.
- Contribuire allo sviluppo di una collaborazione sempre più efficace tra tutti i soggetti a vario titolo impegnati nelle politiche il contrasto della tratta e per la tutela dei diritti delle vittime.

ATTIVITÀ

Unità di strada:

- Contatto e costruzione di rapporti di fiducia ed empowerment sulla popolazione (donne, uomini e transessuali sia maggiorenni che minorenni) che si prostituisce nelle strade e piazze dei Municipi I, III, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII del Comune di Roma.
- Attività di informazione ed educazione sanitaria presso questa popolazione tramite operatori specializzati e distribuzione di materiale ed opuscoli informativi.
- Attività di prevenzione dei rischi sanitari connessi all'attività prostitutiva tramite distribuzione di profilattici, lubrificante e materiale di proflassi.
- Orientamento ed invio delle suddette persone presso le strutture socio-sanitarie pubbliche del territorio ed in generale della città.
- Orientamento ed invio delle persone individuate come vittime di tratta presso le strutture assistenziali e di accoglienza esistenti nella città (rete *Roxanne*) ed individuate anche tra altri partner del progetto.

Sportello Unico cittadino: è la sede preposta ai contatti successivi a quelli stabiliti in strada, svolge attività di:

- Consulenza medica, legale, psicologica e di orientamento verso gli altri servizi.
- Accoglienza e decodifica della domanda espressa, e l'emersione anche eventuali richieste di aiuto.
- Invio e/o accompagnamento sanitario presso gli ambulatori pubblici della rete comunale.

Nell'ambito dello Sportello Unico cittadino è prevista la possibilità di accompagnare le persone vittime di tratta nel percorso di inclusione socio-lavorativa garantito dall'applicazione dell'art. 18, illustrando le varie opportunità di fuoriuscita dalla prostituzione e di regolarizzazione offerte attraverso il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

RETI E TERRITORIO

Parsec ha costruito negli anni un significativo network di collaborazione sia a livello locale che nazionale. Sul piano nazionale essa fa riferimento in primo luogo alle associazioni e alle strutture iscritte al Cnca, di cui essa stessa fa parte e, in particolar modo, al Gruppo Ad Hoc sulla Prostituzione e la Tratta del Cnca; sul piano locale, Parsec collabora, da una parte, con le strutture del coordinamento cittadino sulla prostituzione e il traffico di persone, dall'altra, con il coordinamento delle strutture che si occupano della salute della popolazione immigrata.

Nello specifico, il network integrato dei servizi che fa capo al progetto *Roxanne* è costituito da: Case di Fuga e di accoglienza per vittime di tratta, progetto di reinserimento lavorativo, Numero Verde nazionale contro la Tratta, ambulatori medici dedicati. Altri attori importanti che concorrono a sostenere percorsi di tutela e promozione dei diritti fondamentali e processi di presa in carico e di fuoriuscita sono le forze dell'ordine, le autorità giudiziarie, le strutture di formazione e orientamento al lavoro, le organizzazioni di rappresentanza di lavoratori e imprenditori.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto *Stardust* si avvale delle competenze professionali di psicologi, assistenti sociali e mediatori culturali.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Entrambi i servizi sono del genere a bassa soglia e non richiedono alcuna procedura di accesso. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 12.00 alle 18.00.

Unità di contatto: viale Ionio 331, Roma.

TEL 06 86209991

Sportello Unico cittadino: via Galilei 15, Roma.

TEL 06 77072404

RETE ANTI TRATTA LAZIO

Il progetto "Rete Anti Tratta Lazio" è finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito dei progetti ex art.18 D. Lgs 286/98, e promosso dalla Regione Lazio - Assessorato Politiche Sociali.

Il servizio prevede interventi integrati rivolti a persone vittime di tratta. Nello specifico la Cooperativa Parsec gestisce gli interventi rivolti alle vittime del grave sfruttamento lavorativo

Per grave sfruttamento lavorativo si intendono tutte le forme di sfruttamento operate in qualunque settore professionale (da quello edile a quello domestico, agricolo, della ristorazione, negli stabilimenti manifatturieri, nelle piccole e grandi fabbriche, ecc.), oltre che nell'ambito della mendicizia e delle attività illegali. Sulla base del grado di tutela e della possibilità di negoziazione di cui gode il lavoratore, si possono identificare diversi gradi di sfruttamento all'interno di un *continuum* che dal lavoro nero, sottopagato e svolto in condizioni irregolari, arriva a vere e proprie situazioni di tipo schiavistico o paraschiavistico.

Obiettivo principale del progetto, oltre quello di avviare azioni di intercettazione ed emersione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, è soprattutto quello di garantire alle vittime riconosciute l'inserimento in un percorso di protezione sociale, che a partire dal rilascio del permesso di soggiorno art. 18 T.U. Immigrazione 286/98, consenta il reinserimento socio - lavorativo ed il raggiungimento della piena autonomia

DESTINATARI

Persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Dipartimento per le Pari Opportunità

Ente promotore: Regione Lazio

Riferimenti di Legge: art. 13 L.228/2003, art. 18 D.Lgs. 286/98

TERRITORIO DI INTERVENTO

Regione Lazio

OBIETTIVI

Obiettivi principali del progetto sono i seguenti:

- monitorare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo al fine di avere una visione il più completa possibile del fenomeno a livello regionale;
- avviare azioni di emersione del fenomeno e di intercettazione di potenziali vittime;
- sensibilizzare e accrescere la competenza e l'attenzione di attori determinanti nei percorsi di emersione e fuoriuscita delle vittime (Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del Lavoro, Sindacati, associazionismo, presidi sanitari, ecc.) creando un modello di interazione e partnership tra diverse agenzie;
- avviare interventi di prevenzione allo sfruttamento lavorativo rivolti a beneficiari ospiti dei Centri SPRAR e CAS;
- accogliere e inserire nei programmi di protezione sociale le vittime riconosciute come gravemente sfruttate nel lavoro;
- partecipare all'attività della Task Force finalizzata all'identificazione di vittime di grave sfruttamento sessuale e lavorativo su segnalazione dei centri SPRAR, CAS, CARA e delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto è centrato sull'attivazione di processi di *networking* finalizzati alla mappatura, sensibilizzazione e formazione delle agenzie, del pubblico e del privato, presenti sul territorio. Mediante un lavoro sistematico e rigoroso di rete vengono infatti coinvolti i soggetti che a vario titolo impattano con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo i quali, essendo stati sensibilizzati e informati, possono contribuire in maniera efficace all'emersione delle potenziali vittime orientandole verso percorsi di accoglienza e protezione sociale.

Uno degli obiettivi del progetto infatti è anche la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime.

La metodologia utilizzata invece nell'affrontare la presa in carico e la gestione dei singoli casi è quella del *case management* che permette una gestione integrata e individualizzata dei singoli percorsi, attraverso una pianificazione che mette insieme le differenti tipologie di intervento fornite dai vari servizi. I bisogni della persona sono, infatti diversi e riguardano principalmente l'ambito legale, sanitario, psicologico, alloggiativo, formativo, necessitando anche di professionalità differenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il servizio offre:

- attività di sensibilizzazione sul tema del grave sfruttamento lavorativo verso tutte le agenzie - pubbliche e private - che a qualsiasi titolo impattano con potenziali vittime
- attività di Unità di Contatto finalizzata all'intercettazione di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo
- decodifica della domanda
- colloqui di accoglienza
- assistenza legale
- supporto sanitario
- mediazione linguistico - culturale
- presa in carico e accoglienza residenziale delle vittime riconosciute
- inserimento nel programma di protezione sociale ex art. 18 D. Lgs. 286/98
- invio ai servizi territoriali di competenza per tutti i casi non ricompresi nella fattispecie dell'art. 18
- sostegno al reinserimento socio-lavorativo

RETI E TERRITORIO

Il progetto è attivo sul territorio della Regione Lazio.

Uno degli obiettivi del progetto è la creazione di una cultura diffusa sul problema del grave sfruttamento lavorativo, dell'estensione del fenomeno, delle sue implicazioni per la società tutta, della conoscenza degli strumenti a tutela delle vittime. In questo senso il punto di forza del Progetto è l'attivazione di forme di conoscenza reciproca, di *networking*, di scambio con una serie molto ampia di servizi, istituzionali e non.

Sono state avviate collaborazioni con: Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del Lavoro, Sindacati, Associazionismo ed enti del privato sociale, Centri di orientamento al lavoro, Operatori degli Sportelli di ascolto per immigrati, Poliambulatori per stranieri, Servizi Sociali dei Comuni e tutte le realtà che a vario titolo possono impattare con il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo. Nei confronti di tutte le agenzie territoriali contattate, istituzionali e non, viene fatto un intervento di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno, necessario nella fase di identificazione delle vittime.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori linguistico-culturali, avvocati.

CONTATTI

TEL 348 9945653

EMAIL righ.job@libero.it

PROHINS

Il progetto "ProHins" è finanziato da Roma Capitale - Dipartimento V Politiche Sociali ed ha come obiettivo l'inserimento socio lavorativo di donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Il progetto si propone di avviare per ogni soggetto inviato, un concreto percorso di formazione e inserimento al lavoro che favorisca l'innalzamento della capacità di autovalutarsi e autogestirsi nel proprio progetto di integrazione in Italia. Il progetto mira dunque a garantire l'emancipazione e l'*empowerment* di donne che, nella maggior parte dei casi, hanno poche o nulle conoscenze e opportunità per utilizzare in modo consapevole le risorse del territorio. *Empowerment* inteso come un favorire un più potente senso di sé in rapporto con il mondo esterno e l'elaborazione di strategie funzionali e di reperimento di risorse per raggiungere obiettivi personali. Lo scopo è di aumentare il *sapere*, il *saper fare* e il *saper essere* nell'ottica di migliorare non solo le competenze tecniche ma anche le competenze interpersonali e sociali.

DESTINATARI

Donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali Sussidiarietà e Salute

Riferimenti di Legge: art. 18 D.Lgs. 286/98

TERRITORIO DI INTERVENTO

Roma Capitale

OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto sono:

- facilitare, per le beneficiarie, la fase di inserimento nel mondo del lavoro nel territorio italiano, assicurando in questo modo la definitiva fuoriuscita da circuiti di illegalità e sfruttamento e l'entrata in percorsi virtuosi di autonomia, legalità e di diritti di cittadinanza. Il progetto si pone a tal fine la finalità di avviare per ogni soggetto un concreto percorso di formazione e inserimento, attraverso l'attivazione di tirocini di formazione e orientamento.
- sostenere l'inserimento diretto nel mercato del lavoro per quelle donne che hanno già una conoscenza del mondo del lavoro, possesso di risorse e competenze, consapevolezza delle proprie possibilità, chiarezza delle proprie aspirazioni e capacità di gestione del lavoro tali da non richiedere il ricorso all'inserimento in tirocinio di formazione.

Obiettivi intermedi, necessari al raggiungimento delle finalità progettuali suddette, sono:

- dare avvio a collaborazioni con attori chiave per l'inclusione socio-lavorativa potenziando le risorse di rete presenti sul territorio e creando nuove opportunità e possibilità di inserimento per le beneficiarie del progetto;
- potenziare la banca dati attraverso un lavoro continuo di costruzione di una rete attiva di aziende disponibili a collaborare con il progetto per ciò che concerne l'avvio di percorsi di inserimento in tirocinio e/o per assunzioni dirette.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La segnalazione delle beneficiarie al progetto di inserimento socio lavorativo avviene nel delicatissimo momento di transito che va dalla fase della protezione a quella dell'autonomia e che non può prescindere da un'azione forte e trasformativa della rete dei servizi coinvolti (servizio sociale comunale, case di fuga, case di semiautonomia, residenzialità protette in convenzione).

Il progetto Prohins si pone, dunque, come anello cardine all'interno dei servizi della rete Roxanne in virtù della sua posizione strutturale e funzionale e per tale motivo un'attenzione particolare viene data al lavoro di coordinamento e di rete attivato sul progetto e intorno ai singoli casi. La presa in carico ai fini dell'inserimento socio lavorativo è di tipo individuale e si estrinseca attraverso un tipo di tutoraggio cosiddetto individualizzato, che vede ogni donna beneficiaria del progetto, affiancata da una tutor di riferimento, lungo tutto il percorso di definizione e messa in atto del progetto personale, che dalla fase di orientamento arriva al

momento dell'inserimento lavorativo vero e proprio. Propedeutico all'inserimento socio-lavorativo è l'attività di orientamento. Tale azione, di breve durata, è finalizzata a verificare le capacità, le attitudini, le aspirazioni, le potenzialità e i limiti delle beneficiarie. Sulla base delle competenze e risorse personali della donna si attiva il percorso di inserimento che può essere più o meno intensivo e variare nei tempi di realizzazione.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il progetto svolge le seguenti attività:

- Inserimento in tirocinio: lo strumento principale di accesso al mondo del lavoro, in dotazione al progetto, è la formazione pratica in impresa, che si attua attraverso l'avvio di tirocini di formazione e orientamento. Il tirocinio di formazione è pensato come un percorso formativo, flessibile e di breve durata, volto a facilitare l'inserimento socio-lavorativo delle donne in forma individualizzata e accompagnata. La borsa lavoro non è solo risorsa economica, ma anche uno strumento di promozione delle competenze, di identificazione delle capacità, della reale autonomia, prima sociale e poi anche economica delle persone.
- Accompagnamento all'inserimento diretto in azienda: il sostegno all'inserimento diretto in azienda è previsto per quelle beneficiarie che hanno già una conoscenza del mondo del lavoro, consapevolezza delle proprie possibilità e capacità di gestione del lavoro tali da non richiedere il ricorso all'inserimento in tirocinio.

In considerazione dei mutamenti del mercato del lavoro e della difficoltà a reperire risorse occupazionali che garantiscano contratti di lavoro adeguati alle esigenze di rinnovo del permesso di soggiorno, per questa azione si cerca la collaborazione delle agenzie presenti sul territorio. La scelta di questo tipo di percorso dipende da molti fattori tra cui: possesso di risorse e competenze delle donne, conoscenza della lingua italiana, esperienza lavorativa pregressa e spendibile, capacità di mantenere gli impegni, motivazione della donna verso l'uno o l'altro percorso.

RETI E TERRITORIO

L'equipe progettuale svolge un lavoro continuo di mappatura e contatto con aziende presenti sul territorio romano disponibili ad ospitare le tirocinanti. Negli anni si sono consolidate le collaborazioni con alcune aziende e se ne sono avviate di nuove.

L'area romana è caratterizzata prevalentemente dalla presenza di piccole, piccolissime e medie aziende del terziario. Le opportunità sono per lo più inerenti il settore commerciale, dei servizi, e del piccolo artigianato. Molte le imprese a conduzione familiare ma, accanto a queste, esistono possibilità di inserimento presso grandi realtà aziendali, che tuttavia richiedono profili alti e competenze specifiche che, solo in qualche caso, sono aderenti alle caratteristiche delle beneficiarie del progetto.

Negli anni, oltre ad essersi rivolti alle piccole aziende, l'equipe progettuale si è concentrata nell'avviare una serie di contatti con aziende di grandi dimensioni e della grande distribuzione.

Oltre ai grandi marchi sono stati avviati tirocini in numerose piccole aziende nei settori più disparati di impiego: ristorazione, *hotellerie*, florivivaistica, piccolo artigianato (sartorie, parrucchieri, estetica) tintorie/lavanderie, piccolo commercio, pulizie, settore manifatturiero, ecc..

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto è composta da psicologi.

CONTATTI

TEL 06 44237889

EMAIL catania89.cparsec@libero.it

KINBÈ e WASLALA

A partire dal 1999, la cooperativa ha sviluppato una serie di attività connesse al fenomeno della prostituzione coatta e della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale, – quale punto nodale di una rete integrata di servizi che opera sul vasto territorio della città di Roma e del Lazio. Tra le attività che co-gestisce con il finanziamento del Comune di Roma, nell'ambito della rete Roxanne assume particolare rilevanza il servizio di accoglienza residenziale, che ha lo scopo di tutelare e proteggere la donna nella difficile scelta di fuoriuscita dalla prostituzione coatta e di sostenerla concretamente in tutta la fase del percorso di inclusione socio-lavorativo garantito dall'applicazione dell'art. 18.

Nel periodo di residenzialità, attraverso una vera e propria presa in carico, le donne saranno supportate attraverso un lavoro di sostegno che cercherà di valorizzare le risorse di ogni singola donna in una logica di empowerment dove si porrà attenzione a incoraggiare competenze tecniche ma anche e soprattutto relazionali/sociali e di cura di sé.

Tutto questo sarà finalizzato al raggiungimento degli obiettivi individuali che potranno prevedere oltre alle procedure legali per la regolarizzazione, percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, qualificazione professionale, reinserimento socio-lavorativo, rimpatrio assistito.

DESTINATARI

Donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale segnalate dalla rete comunale del Servizio Roxanne e inserite nei programmi di protezione art. 18 del D.lgs 286/98

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Riferimenti di Legge: art. 18 D.Lgs. 286/98

TERRITORIO DI INTERVENTO

Comune di Roma

OBIETTIVI

Il fine di tali servizi è quello di offrire sostegno per il recupero delle funzioni di autonomia delle vittime, rispondendo alle immediate esigenze di protezione e aiuto così come prevedono i programmi d'assistenza di cui all'art. 18 D.Lgs. 25-07-1998, n°286 (cd.Testo Unico Immigrazione). L'obiettivo finale è quello di favorire la crescita e la consapevolezza delle donne e permettere loro di acquisire risorse e competenze, non solo "operativo-concrete", ma anche socio-relazionali, necessarie ad una reale autogestione e ad un definitivo svincolo dall'organizzazione criminale. Tutto ciò è possibile attraverso un percorso che inizia con l'accoglienza e la protezione delle vittime di sfruttamento sessuale, passa attraverso la cura di sé e l'accompagnamento ai servizi (casa di fuga *Kinbè*) fino ad arrivare alla costruzione di percorsi d'integrazione ed autonomia ed all'inserimento lavorativo e sociale (semiautonomia *Waslala*)

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto di residenzialità prevede due accoglienze distinte:

La casa di fuga *Kinbè* è un servizio residenziale che si fa carico delle proprie utenti in tutta la loro complessità. La casa, che dispone di 6 posti, si propone come un luogo fisico di silenzio e di riflessione, come uno spazio mentale di sospensione e di attesa, che offre la possibilità di recuperare la sensazione di "sicurezza" abitando in un luogo tranquillo dove ritrovare i normali ritmi della giornata senza paure e si presenta al tempo stesso, come un modello di vita alternativo al precedente. La casa è il luogo dove emergono e si esplicitano i bisogni e le domande delle donne accolte. La gestione interna della casa è organizzata secondo il principio della partecipazione da parte delle donne, in modo da porre le utenti in una posizione di confronto, come soggetti attivi dell'organizzazione e delle modalità di condivisione di uno spazio che è anche sociale ed affettivo. È prevista la presenza degli operatori per l'intero arco delle 24 ore, sia per motivi di sicurezza, che per offrire quel senso di tutela e protezione che deve caratterizzare una casa di fuga, e anche perché la composizione del gruppo delle utenti, essendo estremamente eterogenea e mutevole nel tempo, richiede la presenza di un riferimento saldo e costante. La Casa di semi-autonomia *Waslala* si propone sempre come uno spazio di accoglienza residenziale protetta, ma al tempo stesso garantisce maggiori spazi di autonomia e sostegno al percorso di acquisizione ed inserimento in attività di formazione e qualificazione professionale, inserimento lavorativo, sostegno all'integrazione sociale e culturale. Il progetto prevede la presa in carico di 5 utenti di cui una residente esternamente alla casa. Gli operatori garantiscono un intervento di tutoraggio individuale alle utenti.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Nel periodo di permanenza presso la casa, dopo la prima fase di ascolto attivo ed empatico, l'équipe valuta la congruità tra la domanda delle donne e l'offerta del servizio, elabora insieme alla persona il progetto individuale al fine di porsi obiettivi condivisibili, verificabili e suscettibili, quindi, di modifiche durante il percorso. Gli operatori offrono stimoli per ripensare il proprio percorso ed elaborare strategie per realizzarlo garantendo le seguenti attività:

- Bisogni primari. La struttura fornisce tutto gli strumenti per soddisfare i bisogni di base, quali alloggio, vitto, vestiario, prodotti per l'igiene personale, etc.
- Tutela della salute. L'équipe svolge anche attività di accompagnamento ai servizi sanitari per analisi di routine e esami specialistici a seconda delle necessità di ogni singola utente.
- Regolarizzazione de soggiorno. Sulla base della specifica situazione della ragazza vengono intrapresi i possibili percorsi di regolarizzazione: pratiche per l'ottenimento del passaporto, quando la persona ne è sprovvista, o rinnovo dello stesso presso le Ambasciate e gli Uffici Consolari dei paesi di provenienza, contatti preliminari e accompagnamenti c/o gli Uffici delle Forze dell'Ordine per sporgere denuncia contro gli sfruttatori, disbrigo delle pratiche previste dall'iter di richiesta del Permesso di Soggiorno per protezione sociale.
- Scolastico/formativo. Tutte le donne possono usufruire dei corsi di apprendimento della lingua italiana e delle attività di orientamento e pre-formazione previste dal progetto "Pro-Hins" ed altri reperiti da strutture ed enti presenti sul territorio. In base alle competenze di base della donna l'équipe individua e condivide con la stessa il percorso formativo (alfabetizzazione, conseguimento della terza media...) più adeguato alle sue esigenze.
- Socio relazionale. Prendere in carico un'utente significa accettarla nella sua globalità, come individuo così com'è, come persona unica ed insostituibile di cui vale la pena occuparsi. Come già detto sopra, la valutazione iniziale e la messa appunto del programma devono essere continuamente verificate e se necessario ridefinite in itinere. Ciò che di fatto si valuta non è tanto o solo lo specifico cambiamento della donna e le sue capacità, ma l'insieme del sistema di relazioni che si è messo in moto durante il processo educativo.

RETI E TERRITORIO

Costruire rete, sia in termini di relazioni e collaborazioni tra servizi e operatrici ed operatori diversi, sia per quel che riguarda l'attivazione e la messa in sistema di risorse aggiuntive, è stata una scelta di fondo, una metodologia con cui si è tentato di impostare tutte le diverse fasi del progetto. Nella consapevolezza che un intervento così complesso e articolato, per avere successo doveva necessariamente basarsi sull'attivazione di più soggetti e risorse, disponibili al lavoro comune. Ciò non solo per aumentare la quantità e la qualità dei servizi rivolti al target di riferimento e costruire buone pratiche di intervento condivise, ma anche per favorire un processo di presa in carico del problema da parte delle altre istituzioni e strutture pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio. Attualmente la rete di riferimento è costituita da:

- Ufficio Roxanne, Comune di Roma, le cui Assistenti sociali partecipano all'elaborazione e all'esecuzione di ogni progetto individuale;
- I servizi della ASL di zona, in merito alle prestazioni e agli accessi ai servizi (consultori e D.S.M. per diagnosi di casi psichiatrici e psicoterapie di supporto);
- Questura di Roma. Gli uffici interessati sono la Squadra Mobile, per ciò che riguarda le denunce relative ai reati connessi allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, e l'Ufficio Immigrazione, deputato al rilascio dei permessi di soggiorno per protezione sociale;
- Rappresentanze consolari e Ambasciate: è assai diffusa, da parte di organizzazioni criminali, la pratica di sottrarre i documenti di identità alle donne che vengono trafficate a fini di sfruttamento sessuale, indebolendo, in tal modo, la loro capacità di ribellione e di autodeterminazione. A fronte di tale quadro, appare indispensabile la collaborazione con le ambasciate dei Paesi di provenienza, che dovrebbero provvedere al rilascio dei nuovi documenti;
- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), che attua progetti di rientro volontario ed assistito per quante richiedono di uscire dalla condizione di sfruttamento e di rientrare nei Paesi di provenienza;
- U.S.M.I. (Unione Superiore Maggiori d'Italia), congregazione di suore cattoliche che, avendo lavorato a lungo in Nigeria, conoscono le realtà e la cultura di provenienza di alcune donne;
- GRUPPO AD HOC Prostituzione e tratta del C.N.C.A., rappresenta la realizzazione di una strategia di raccordo tra le diverse realtà territoriali;
- Progetto "ProHins". Mira a concludere il percorso di fuoriuscita concentrandosi sul reinserimento socio lavorativo, quindi sulla conquista di autonomia, condizione fondamentale per la creazione di una reale via di uscita dello sfruttamento.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe della comunità interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi educatori e operatori sociali.

Lo staff messo a disposizione per questo servizio è composto da sette operatori/trici, di cui una psicologa con funzioni da responsabile, e una con funzioni di coordinatrice, un assistente sociale e 4 educatori/trici.

Inoltre il servizio si avvale della collaborazione di varie mediatrici culturali in base alla provenienza delle ospiti.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Alla casa di fuga *Kinbè* accedono donne immigrate maggiorenni ed infra-maggiorenni vittime di tratta e sfruttamento sessuale che abbiano i requisiti necessari per accedere ai programmi di assistenza previsti dall'art 18 del Decreto Legislativo n286 del 25/07/98 segnalate dalle Forze dell'Ordine, dallo Sportello unico progetto *Roxanne* del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, Numero verde anti tratta, da strutture ospedaliere e associazioni di volontariato. La maggior parte degli invii vengono gestiti attraverso l'Ufficio comunale del Progetto *Roxanne* che autorizza formalmente tutti gli ingressi.

Roma Capitale

Dipartimenti Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Ufficio Roxanne

viale Manzoni 16

TEL 06 57105217 · 06 67105304

FAX 06 67105238

EMAIL s.roxanne@comune.roma.it

Sportello diurno Roxanne

via Galilei,15

TEL 06 77072404

Apertura dal lunedì al venerdì dalle 12:00 alle 18:00

OLTRE IL MURO

L'Unità Mobile Oltre il Muro, finanziata dalla Regione Lazio, si rivolge, sul territorio della ASL RMB, a giovani fra i 14 e i 34 anni, con l'obiettivo di prevenire e ridurre la domanda e i rischi connessi all'uso di sostanze psicotrope e alcool. Gli operatori contattano i giovani direttamente nei luoghi di aggregazione privilegiando la prossimità nei contesti quotidiani di vita e di relazione. L'obiettivo generale è favorire, nelle varie fasce della popolazione interessata, la tutela della salute e l'emergere di bisogni collegati all'uso/abuso di sostanze, sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, facilitando - laddove ritenuto funzionale - l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità del territorio, e aiutando gli stessi a conoscere i propri diritti/doveri. Il progetto fornisce alle popolazioni-target interessate informazioni preventive e di riduzione dei rischi su temi specifici, valorizzando la relazione operatore/destinatario, e incoraggia i soggetti ad usufruire dei servizi, informandoli sulle possibilità e le risorse territoriali esistenti

DESTINATARI

Giovani dai 14 ai 34 anni.

Inoltre l'Unità Mobile si rivolge alle figure genitoriali, alle agenzie di formazione e socializzazione e, più in generale, agli adulti che hanno una influenza sulla costruzione di stili di vita e di comportamento nella principale popolazione target.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL territoriale

TERRITORIO DI INTERVENTO

ASL Roma2

OBIETTIVI

Favorire, nelle varie fasce della popolazione interessata, la tutela della salute e l'emergere di bisogni collegati all'uso/abuso di sostanze, sostenendo e valorizzando le abilità sociali dei destinatari coinvolti, facilitando - laddove ritenuto funzionale - l'accesso al sistema dei servizi e alle opportunità del territorio, e aiutando gli stessi a conoscere i propri diritti/doveri. Il progetto fornisce alle popolazioni-target interessate informazioni preventive e di riduzione dei rischi su temi specifici, valorizzando la relazione operatore/destinatario e l'uso di strumenti idonei (materiale

di proflassi, materiale informativo...), incoraggia i soggetti ad usufruire dei servizi, informandoli sulle possibilità e le risorse territoriali esistenti, tende a modificare i comportamenti a rischio di infezione (HIV, epatiti, M-TS, TBC...) e di danno/mortalità legati all'uso di alcol e di sostanze psicotrope, facilita inoltre l'accesso alla rete di servizi del territorio.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La parola chiave del lavoro di strada è *relazione*, intesa e costruita come rapporto intercorrente tra gli operatori e i giovani. La relazione diventa quindi terreno di scambio, di riconoscimento, veicolo di informazioni e ambito di scoperta dove l'operatore rappresenta il mondo degli adulti che porta un messaggio di prevenzione, cura del sé e di saperi scientifici. Fondamentale per l'operatore è quindi comprendere codici, simboli e linguaggi dei giovani contattati e di aprire uno spazio di riflessione su questi per poter attraverso l'incontro e lo scambio, riconoscerli, restituendo loro dignità, identità e soggettività.

Fondamentale nel lavoro di Strada e di prevenzione è inoltre favorire programmi di *peer education* stimolando autonomia, risorse e competenze, capaci di promuovere cittadinanza attiva e consapevole.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

- Unità di strada pomeridiana al fine di contattare gruppi di aggregazione informale
- Allestimento di banchetti informativi e somministrazione dell'alcol test all'interno di locali e centri sociali, in orari serali
- Counseling e sostegno psicologico al fine di chiarir dubbi e curiosità su esperienze, dirette o indirette, con le sostanze psicotrope e l'alcol
- Organizzazione e realizzazione di gruppi informativi di approfondimento sulle sostanze stupefacenti e l'alcol e sui temi legati alla sessualità e alla prevenzione dalle Mst
- Partecipazione ad assemblee studentesche e laboratori sul tema delle sostanze psicotrope, su richiesta dei ragazzi
- Organizzazione e realizzazione di cicli di incontri di Peer Education
- Consulenze e informazioni telefoniche e tramite e-mail
- Presenza di un sito internet e di un forum

RETI E TERRITORIO

L'Unità Mobile non può che non collocarsi naturalmente all'interno di una rete di collaborazioni che si apre sia ai servizi formali e pubblici che a tutta la vasta e complessa rete informale soprattutto dell'ambito giovanile del territorio. Ha quotidiani rapporti e relazioni di scambio e collaborazione con: Scuole, Centri Di Aggregazione Giovanile, Centri a bassa soglia,

Associazioni, Cooperative, Parrocchie del territorio, Consulenti, presidi sanitari, locali notturni, associazionismo giovanile, gruppi musicali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe dell'Unità di Strada Oltre il Muro interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi, sociologi, educatori professionali. È composta da un responsabile, 4 operatori, un supervisore, consulenti per la formazione e valutazione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

La caratteristica fondamentale dell'Unità Mobile è il contattare i ragazzi nei loro contesti aggregativi. È quindi possibile incontrare gli operatori direttamente su strada o nei locali notturni, ma anche fare richiesta di informazioni e consulenze e segnalare luoghi di aggregazione ed eventi tramite telefono o e-mail, o utilizzando il forum del sito internet.

TEL 339 8727697

SITO www.oltreilmuro.it

EMAIL info@oltreilmuro.it

FACEBOOK Oltre il Muro

L'unità di strada è attiva sul territorio o il pomeriggio o la sera. Gli orari sono flessibili in base alle esigenze della popolazione target o alle richieste avanzate dalle agenzie del territorio.

TANDEREIG

Il Centro di aggregazione "Tandereig" è uno spazio ludico-aggregativo che si muove seguendo costantemente un'intenzionalità educativa e si fonda sulla relazione intesa come principale strumento di crescita e di costruzione d'identità. Il rapporto quotidiano con gli adolescenti e il territorio consente l'individuazione delle risposte più adeguate ai bisogni del minore e consente all'equipe educativa di entrare immediatamente in contatto con le domande dei ragazzi, con l'obiettivo di rafforzare comportamenti ed atteggiamenti di agio, e di prevenire l'eventuale evoluzione patologica del disagio. A tal fine il centro promuove anche la crescita delle opportunità di socializzazione e di confronto intra ed inter-generazionale sui territori; interventi a sfondo educativo e preventivo per le organizzazioni scolastiche; la diffusione della conoscenza e dell'informazione sui problemi dell'adolescenza; la facilitazione dei rapporti tra famiglia, operatori, servizi e risorse territoriali esistenti.

DESTINATARI

Adolescenti 12- 18 anni

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza L.285/97

TERRITORIO DI INTERVENTO

Quartiere Centocelle, Municipio V di Roma Capitale.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale del progetto è aiutare sia i singoli che i gruppi a sviluppare le capacità necessarie per una adeguata vita sociale e indispensabili per uno sviluppo armonico della personalità dell'individuo. Tale compito viene esercitato attraverso tre funzioni essenziali: la socializzazione; l'informazione e l'orientamento; il sostegno e l'accompagnamento.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un CAG si muove seguendo costantemente un'intenzionalità educativa, perché abbiamo inteso il nostro compito come quello di promuovere lo sviluppo, sia nel singolo che nel gruppo, delle capacità necessarie per una adeguata vita sociale e indispensabili per uno sviluppo armonico della personalità dell'individuo.

EsercitiAMO tale compito attraverso tre funzioni essenziali:

- la socializzazione, cioè far sperimentare agli adolescenti relazioni significative con il gruppo dei pari e con gli adulti, e
- nella condivisione di spazi e tempi imparare a definire meglio se stessi ed il rapporto con gli altri;
- l'informazione e orientamento, ovvero fornire agli adolescenti informazioni a loro necessarie e strumenti per sviluppare le capacità individuali di reperimento e interpretazione di tali informazioni, con l'aiuto di operatori che fanno da supporto alle scelte individuali e rappresentano una possibile intermediazione con le altre agenzie (scuola, posto di lavoro, ...);
- il sostegno e l'accompagnamento, per promuovere percorsi di maturazione individuale e di gruppo, per accrescere il benessere, sviluppare l'autostima e un'adeguata percezione del sé.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le attività del progetto si svolgono in tre ambiti distinti: il centro di aggregazione, le scuole del territorio, la strada.

La programmazione del centro comprende attività, strutturate e non, che devono intendersi come strumenti che promuovano una diversa e più attiva fruizione del territorio da parte degli adolescenti: azioni aggregativo-socializzanti; azioni educativo-animative; azioni di sostegno e counseling; invio ai servizi territoriali; informazione.

L'Unità di Strada incontra i gruppi informali di ragazzi che vivono la strada come luogo di aggregazione spontanea, nei luoghi naturali di ritrovo, come piazze, bar, giardini, panchine, muretti. L'UdS esce regolarmente sul territorio due pomeriggi a settimana per tre ore, in orari flessibili nei diversi periodi dell'anno. Il lavoro in strada mira a rafforzare le risorse che ciascun gruppo possiede, promuovendo attività pensate di volta in volta per il gruppo specifico. L'UdS promuove infine iniziative territoriali, organizzando eventi che mettono in connessione diverse realtà del territorio come le scuole, le associazioni culturali e tutti coloro che sono interessati a diffondere le culture giovanili. Da anni il progetto collabora con le scuole del territorio, gli interventi vengono co-progettati con gli insegnanti e vertono ogni anno su temi differenti.

RETI E TERRITORIO

Convinti che il lavoro di rete per un centro aggregativo sia fondamentale almeno quanto il lavoro diretto con gli adolescenti, in questi anni abbiamo sempre mantenuto relazioni con le agenzie educative del territorio ed allargato la nostra collaborazione anche ad altri ambiti che coinvolgono gli adolescenti.

Il CAG arriva così ad essere uno dei nodi della rete territoriale attorno agli adolescenti: li accompagna e li supporta nel relazionarsi alle risorse del territorio secondo una logica di stimolo della genitorialità sociale e di assunzione di responsabilizzazione da parte degli adulti circa i bisogni degli adolescenti. Per altro riteniamo che la rete territoriale non debba essere concepita solo in funzione dei servizi pubblici e privati rivolti agli adolescenti, ma anche degli adulti e del loro immaginario sui ragazzi, verso i quali il CAG è sempre pronto a confrontarsi. Da alcuni anni al lavoro del CAG si aggiungono saltuariamente micro progetti territoriali commissionati dal VII Municipio di Roma Capitale, gestiti con gli altri enti attuatori della legge 285 del Municipio VII.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe è composta da: 1 educatore coordinatore, 5 operatori (psicologi, educatori). Il lavoro dell'equipe è improntato alla logica della corresponsabilità, un modello teso a valorizzare e stimolare al massimo l'apporto di ognuno al processo decisionale ed operativo.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

INDIRIZZO all'interno dell'Istituto Comprensivo di via dei Sesami 20, Roma

TEL 340 7721724

EMAIL info@tandereig.it

SITO tandereig.wordpress.com

L'accesso è libero e gratuito per gli adolescenti del territorio previa compilazione di una scheda di iscrizione.

NAUTILUS

Il Progetto Nautilus è dedicato alla prevenzione e alla riduzione dei rischi legati al consumo di alcol e sostanze psicotrope illegali, con specificità di intervento all'interno di rave party e contesti analoghi. Finanziato dalla Regione Lazio (FNLD), opera ininterrottamente sull'intero territorio regionale dal 2002, e in questi anni ha operato anche in collaborazione con altre realtà analoghe extraregionali. Nautilus è gestito in collaborazione tra cinque realtà del privato sociale (Coop. Il Cammino, Coop. Parsec, Coop. Magliana 80, Ass. La Tenda, Folias) e realizzato da un'equipe multidisciplinare (psicologhe/i, sociologhe/i, antropologhe/i, medici, educatori e operatori di strada) di 20 persone con ruoli operativi diversi. Anche se Nautilus ha come *mission* prioritaria l'intervento in contesti "estremi", in questi anni è intervenuto in molte forme del *loisir notturno*, modulando ed adattando la sua metodologia e i suoi strumenti ai diversi contesti.

DESTINATARI

Destinatari diretti del progetto sono i frequentatori e i consumatori di sostanze psicotrope presenti in particolare nei contesti autorganizzati del *loisir notturno (rave, free festival...)*. L'intervallo di età è compreso, di massima, tra i 14 e 35 anni, di ambo i sessi.

Destinatari indiretti sono gli organizzatori, i gestori e tutti coloro impegnati in eventi di aggregazione musicale notturna (dj, security, barman/woman, pierre ecc.), sia a carattere commerciale che autogestiti.

Ulteriori destinatari dell'intervento sono i familiari (genitori, fratelli, ecc.) o altre figure interessate (amici, docenti, ecc.) che contattano in progetto tramite il telefono o la posta elettronica per ricevere informazioni o consulenze.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Ente finanziatore: ASL Roma4

TERRITORIO DI INTERVENTO

Tutto il territorio regionale. In particolari occasioni e per seguire la nostra utenza, il progetto può raggiungere grandi aggregazioni musicali che si svolgono in altre regioni. In questi casi, di norma, l'intervento è in collaborazione con altre equipe del territorio dove si svolge l'evento.

OBIETTIVI

- fornire informazioni corrette ed aggiornate ai giovani presenti sulla scena notturna in merito alle caratteristiche dell'alcol e delle sostanze psicotrope illegali e loro mix, sugli effetti e rischi dell'assunzione e possibili conseguenze della poliassunzione;
- promuovere la consapevolezza individuale e di gruppo sulle conseguenze legate all'assunzione di alcol e sostanze illegali;
- sensibilizzare chi, comunque ha deciso di consumare, sui temi della sicurezza affinché adotti comportamenti che limitino i rischi sia individuali che sociali;
- promuovere (tanto tra i fruitori, quanto tra i gestori e gli organizzatori degli eventi), condotte che attenuino i rischi di incidenti e conseguenze negative legate a consumi di alcol e di sostanze illegali;
- monitorare comportamenti, stili e forme espressive delle culture giovanili, produrre ricerche sui consumi e sugli stili ad esso legati.

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Nautilus si iscrive negli interventi definiti *a bassa soglia* e fa della flessibilità e della capacità di adattarsi a contesti per definizione mutogeni, un suo stile metodologico. Ulteriori elementi del metodo sono l'approccio informale, rigoroso nei contenuti e mai collusivo con i contesti in cui si trova ad operare. I membri dell'équipe (compresa la componente medica), sono ritenuti intercambiabili sia nella relazione con le persone che nell'intervento nelle situazioni di rischio o di urgenza. La relazione, nel contempo caposaldo metodologico e strumento principale dell'équipe, viene scandita *ad personam*, senza trascurare comunque la cura del contesto amicale e di gruppo della persona contattata o assistita in situazioni critiche. Massima attenzione e rispetto viene posto nell'accogliere le persone e nel restituire *feedback*, riflessione e possibili alternative, se richieste, alle condotte di consumo, sempre a partire dalle questioni affrontate. Nella relazione, Nautilus garantisce a ciascuno la possibilità di esporsi, nella certezza di non vivere alcun giudizio e di poter affrontare tematiche difficili, controverse e conflittuali in un contesto accogliente e mai prescrittivo.

Parte costitutiva del metodo è la verifica costante dei feedback che provengono dall'utenza e dalle partnership, l'adeguatezza rispetto agli obiettivi progettuali, l'aggiornamento costante sull'andamento dei consumi.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Per quanto attiene alle comunicazioni, Nautilus ha attivato un Gruppo Yahoo come spazio riservato alle comunicazioni tra operatori e destinato a contenere l'archivio di quanto prodotto dal progetto (i report delle riunioni e delle uscite, le produzioni multimediali, foto, ecc.).

Per quanto riguarda la comunicazione con l'utenza e più in generale con l'esterno, è stato attivato un *myspace* di Nautilus ed un profilo *facebook*. Il numero dell'utenza telefonica portatile del progetto e l'indirizzo e-mail è presente su tutti i materiali informativi. Le attività sul campo prevedono l'utilizzazione della *chill out* mobile (dotata di coperte e materassini), flyer informativi, gadget (t-shirt, spillette), profilatitici, acqua, caramelle, frutta, crackers, tè, tisane, borsa del medico e attrezzatura medica, etilometro. Le attività vengono registrate in schede uscita compilate alla fine di ogni turno dall'équipe. Contiene la composizione dell'équipe in uscita, il numero di contatti effettuati nel corso della serata o pomeriggio, differenziando i contatti fra nuovi e vecchi, uomini e donne, abusatori di sostanze illegali e alcool o meno, distinguendo le persone incontrate in fasce d'età. Vengono inoltre registrati il tipo di sostanze consumate nel corso dell'evento e la modalità di assunzione, le attività svolte relativamente al target diretto e indiretto e il materiale distribuito. Oltre le schede uscita viene compilato il diario di bordo, dove vengono approfondite le osservazioni in merito all'utenza, al counseling effettuato, ai luoghi teatro di intervento, le eventuali difficoltà incontrate con gli organizzatori; con tale strumento gli operatori possono avanzare suggerimenti su come migliorare l'operatività complessiva dell'équipe.

RETI E TERRITORIO

Nel corso degli anni l'équipe del progetto Nautilus ha stabilito rapporti con numerose realtà territoriali ed extra territoriali che operano intorno ai temi del consumo di sostanze, della sicurezza nei luoghi del divertimento, dell'organizzazione di eventi che coinvolgono la popolazione giovanile target. Nautilus coopera ed intrattiene relazioni a differenti livelli (organizzativo, di collaborazione operativa, di informazione, formazione, aggiornamento e scambio) con:

- gestori e personale (dj, security, pierre, vocalist etc.) di strutture di intrattenimento notturno;
- gestori, personale, gruppi che organizzano eventi, attrazioni convenzionali per il target di consumatori di sostanze (gestori di stabilimenti balneari nel periodo estivo, referenti in ambito di auto produzione musicale, leader di gruppi spontanei organizzati);

- equipe operative in progetti di prevenzione, informazione e riduzione dei rischi connessi al consumo di sostanze presenti sul territorio laziale e sul territorio nazionale (per l'organizzazione dell'intervento congiunto nei grandi eventi, appuntamenti musicali estivi che radunano giovani da tutta Italia ed Europa);
- Unità di Pronto Soccorso dei Presidi Ospedalieri di Roma e del Lazio;
- Ser.T di Roma e del Lazio;
- Servizi del privato sociale che operano nel trattamento della tossicodipendenza;
- ASP e Dipartimento di Epidemiologia ASL RM E;
- Istituto Superiore di Sanità – Dipartimento del Farmaco;
- A.C.T. del Comune di Roma;

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe operativa è costituita da 15 operatori appartenenti agli enti che in A.T.I. partecipano al progetto, esprime professionalità diverse (psicologi, educatori, sociologi, medici, operatori di strada) con esperienza relativa al lavoro di unità di strada, informazione e prevenzione nel settore delle tossicodipendenze. L'equipe è eterogenea per età e rappresentanza di genere.

Dell'area di coordinamento fanno parte il responsabile del progetto, ed i rappresentanti di ciascuna struttura partner, con funzioni di consulenza politico/scientifica, gli stessi svolgono funzione di referenti per l'equipe (mediatori con gli operatori di ciascun ente, referenti per attività specifiche), un consulente esterno esperto di dinamiche relazionali con funzione di supervisione.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

TEL 347 3232579

MYSPEACE.COM progettonautilus

EMAIL nautiluspro@yahoo.it

CASA FELIX

La comunità Felix è un gruppo appartamento per minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, provenienti dal circuito civile e penale. Il centro residenziale può ospitare al massimo 8 ragazzi italiani e stranieri.

L'intervento prevede la formulazione di un progetto educativo individualizzato (condiviso con il ragazzo ospite) al fine di trovare una base sicura sulla quale appoggiarsi e fidarsi per poter raggiungere gli obiettivi di sviluppo stabiliti nel progetto stesso.

DESTINATARI

Minori non accompagnati italiani e stranieri, minori a rischio di devianza o con problematiche antisociali. Nel caso di provvedimenti penali la struttura può ospitare ragazzi sino a 21 anni di età. I destinatari indiretti sono i familiari dei minori accolti.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Retta giornaliera.

Enti invianti: Servizi sociali dei Comuni, Municipi e Dipartimento della Giustizia Minorile.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Principalmente l'VIII Municipio del comune di Roma. Possono accedere al servizio minori provenienti da tutto il territorio del Comune di Roma e provincia.

OBIETTIVI

Nel momento in cui il ragazzo inizia a vivere nella comunità è fondamentale sviluppare e condividere con lui il progetto educativo individualizzato con lo scopo di:

- sviluppare le capacità del ragazzo;
- puntualizzare gli interventi da attuare e le esperienze da far compiere al minore, al fine di assicurargli le condizioni per un proficuo processo di crescita.
- specificare gli interventi da attuare, coinvolgere e sostenere il contesto familiare e ambientale in vista di un possibile rientro in famiglia, o supportare e rafforzare le risorse personali del ragazzo al fine di raggiungere un'autonomia, soprattutto nei casi di famiglie assenti (minori stranieri non accompagnati o minori in tutela ai servizi sociali).

- indicare le prospettive, le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo contesto di vita, oppure di definire altre soluzioni in rapporto alla sua condizione;

METODOLOGIA DI INTERVENTO

Un contesto comunitario può essere uno strumento per individuare e coltivare le risorse positive dei ragazzi ospiti per facilitare e proporre loro un'identità, un'alternativa che probabilmente non sapevano di avere. Sono importanti i feedback che il ragazzo riceve dal gruppo degli operatori e degli altri ragazzi ospiti. Costruire una buona équipe di lavoro (l'équipe è poetica: conferisce colore all'identità) e lavorare costantemente sul gruppo dei ragazzi è quindi una metodologia efficace da adottare.

Nella pratica educativa all'interno della comunità si è resa necessaria una convergenza di più modelli, parliamo di un modello "multifattoriale" o "complesso". A grandi linee si possono scorgere due filoni di orientamento che subiscono nel lavoro di équipe un processo di simbiosi e di adattamento reciproco in un modello unico (quello appunto della complessità): questi due filoni di orientamento sono:

modello psicoanalitico

modello sistemico - relazionale;

L'ottica *psicoanalitica* viene utilizzata come strumento per leggere la realtà oltre l'apparente. Se consideriamo la vita dei nostri ragazzi come il sedimentato nel tempo di vissuti, esperienze, emozioni, stili di vita, bisogni, meccanismi difensivi, ci appariranno più comprensibili i loro comportamenti. Se esaminiamo lo strumento psicoanalitico nella sua dimensione conoscitiva e interpretativa dei fatti della vita, possiamo intendere che possa essere applicato anche ad ambiti non propriamente psicoterapeutici. Sotto questa luce infatti tutto assume un significato che va oltre quello che appare e se decodificato aiuta a fornire una lettura più precisa del singolo episodio. Attraverso l'osservazione della personalità del ragazzo, della sua storia, anche familiare, come si relaziona nel gruppo dei pari, con gli adulti, si può strutturare un tipo di intervento e fornire risposte nuove alle esigenze che il minore manifesta. Il modello sistemico-relazionale si basa sull'assunto che tutto quello che accade non è mai svincolato dal contesto in cui si trova, ed è il contesto che dà significato alle relazioni che vi avvengono. La capacità di osservare il contesto facilita una strategia creativa, dinamica e aperta all'evoluzione continua.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le prestazioni offerte dal servizio sono in linea con gli obiettivi dello stesso. Oltre alla "buona accoglienza" nella comunità si realizzano vari tipi di attività. La scelta della comunità è quella di non avere dei laboratori interni per

permettere ai ragazzi di usufruire delle possibilità che offre il territorio, anche in materia di sport e tempo libero.

L'organizzazione delle attività svolte all'interno dei servizi residenziali segue un progetto finalizzato alla più ampia integrazione sociale del minore che comprende anche lo studio e l'inserimento lavorativo, rispetto a questo si insegna ai ragazzi a fare il curriculum ed a sostenere un colloquio di lavoro facendo delle simulate e lavorando sull'autostima.

L'organizzazione della giornata è tale da soddisfare la necessità di socializzazione, stimola la capacità di rapporto sociale, favorisce le possibilità di sollecitazioni culturali e di creatività dei minori, nella valorizzazione delle risorse individuali.

L'organizzazione delle attività nella struttura è tale da creare le condizioni necessarie per assicurare agli ospiti:

- pari trattamento per tutti i minori all'interno della struttura, quanto ad accuratezza, professionalità ed umanità, senza distinzione di fede, convinzioni politiche, etnia, sesso.
- integrazione scolastica. I minori in età prescolare e scolare, per tutte le attività esterne alla struttura ed autorizzate dal responsabile, sono accompagnati dagli operatori o da persone autorizzate dalla struttura; i minori possono avere il consenso dal responsabile ad uscire dalla struttura anche autonomamente, valutate la maturità e le capacità personali.
- un ambiente di vita che rispetti la cultura di provenienza, permettendo ai minori di personalizzare l'ambiente, compatibilmente allo spazio a disposizione;
- il coinvolgimento costante delle famiglie nelle attività, per garantire la continuità dei rapporti familiari, nonché la possibilità di frequenti rientri in famiglia, ove ciò sia previsto dal piano personalizzato;
- la promozione dei legami affettivi vecchi e nuovi;
- le azioni formative e ricreative, di gruppo ed individuali tendenti a promuovere forme di integrazione sociale anche avvalendosi di strutture formative e ludico-sportive esterne;
- l'integrazione funzionale ed operativa con gli altri servizi esistenti sul territorio.

Il servizio garantisce inoltre il soddisfacimento dei bisogni primari:

- alloggio, vitto e assistenza tutelare diurna e notturna;
- cura nell'igiene personale, nell'igiene dell'abbigliamento e dell'ambiente di vita;
- interventi finalizzati al trattamento dell'evento problematico o traumatico;
- interventi volti a favorire lo sviluppo armonico nelle sue componenti

- fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali;
- prestazioni in collaborazione con figure professionali specializzate nel caso di esigenze specifiche.

Inoltre, la comunità si vuole offrire come punto di riferimento per rispondere a situazioni di disagio presenti nel territorio.

RETI E TERRITORIO

Il lavoro di rete è una metodologia ma è soprattutto un modo di pensare, di lavorare, di occuparsi dei bisogni sociali. La rete è formata dai nodi: persone, famiglia, gruppi; e dai fili: relazioni.

Il servizio lavora stabilmente in rete con tutti gli attori territoriali che a diverso titolo partecipano al progetto educativo del minore: Servizi sociali territoriali, servizio sociale del Ministero della Giustizia (U.S.S.M.), Tribunale per i minorenni di Roma, Servizio materno infantile Asl Roma2, centri di formazione professionale, scuole medie e superiori del territorio, scuole per l'educazione degli adulti, associazioni territoriali, progetti a favore dell'infanzia e l'adolescenza etc.

Inoltre partecipa attivamente ad alcune reti territoriali e nazionali che coinvolgono le strutture che lavorano con i minori a rischio: Unione delle comunità di Roma e del Lazio, Coordinamento Romano per i minori stranieri non accompagnati, Coordinamento nazionale comunità per minori (C.N.C.M) Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (C.N.C.A)

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe di Casa Famiglia Felix interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di psicoterapeuti, psicologi ed educatori professionali.

È composta da un responsabile, un coordinatore, 5 operatori ed un supervisore.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Il Servizio si trova in via di Torre Spaccata 157, 00169, Roma.

Per informazioni sugli ingressi contattare la struttura.

TEL 06 2389541

CEL 346 3676847

EMAIL casafelixroma@gmail.com

HIV-E

Il progetto "HIV-E 90-90-90" da continuità ai Progetti di prevenzione e informazione "Say the name: Condom" terminato il 14-2-2014 e Hiv-E terminato il 31-8-2015.

L'attuale fisionomia del Progetto, rivolto a italiani e stranieri, è originata dall'analisi dei più aggiornati dati sulla diffusione dell'HIV sul territorio urbano e nazionale, dalla constatazione dell'insufficiente attenzione generale sul fenomeno dell'infezione da HIV e dal conseguente costante incremento del numero di contagi negli ultimi anni (il focus di questo progetto è la promozione del test) e dal mantenimento degli obiettivi contenuti nelle precedenti annualità: incontrare il mondo del lavoro; promuovere sessualità responsabile; contattare comunità straniere.

L'intervento si basa su tre diversi assi di attività:

- Unità di Strada L'attività dell'Unità di Strada (UDS)
- Lo Sportello Informativo
- Percorsi informativi in contesti (scuole, associazioni, biblioteche...)

DESTINATARI

Tutta la cittadinanza, il progetto è rivolto in particolare a giovani e adulti italiani e stranieri. Gli sportelli, le formazioni e l'unità di strada sono pensate in funzione della totalità della popolazione adulta con lo scopo di formare ed informare i cittadini italiani e stranieri direttamente ed indirettamente all'interno dei loro contesti ricreativi.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto è totalmente finanziato con fondi messi a disposizione dalla MAC AIDS FUND che mette a disposizione fondi dedicati per progetti che si occupano di prevenzione, informazione e cura di persone affette da HIV/AIDS.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Lo sportello di consulenza si trova a Roma in Via Catania 89. Gli sportelli itineranti e gli altri livelli d'intervento del progetto non hanno vincoli territoriali.

OBIETTIVI

Obiettivo del servizio, attraverso i suoi tre livelli di intervento, è: supportare ed orientare la popolazione con lo strumento dello sportello di consulenza; formare e sensibilizzare i cittadini italiani e stranieri (attraverso

un sistema definibile come una peer-education rivolta ad adulti) alla prevenzione dell'HIV ed alla necessità di utilizzare il condom; prevenire ed informare il maggior numero di persone sui sopracitati argomenti nei più vari luoghi di ritrovo fornendo la possibilità di un confronto con professionisti, materiale informativo, e con la possibilità di avere a disposizione condom gratuiti e materiale informativo tradotto in più lingue: italiano, inglese, francese e spagnolo nei principali luoghi di socializzazione (il materiale informativo è stato tradotto anche in bengalese e altre lingue). L'intervento di formazione/educazione alla sessualità responsabile somma alla prevenzione primaria la funzione specifica della secondaria e terziaria: è infatti doveroso, considerare la potenzialità della prevenzione di intercettare chi, nella popolazione generale, agisce comportamenti a rischio ed anche chi inconsapevole già ha contratto il virus. La recente epidemiologia riconduce le nuove diagnosi HIV alla trasmissione sessuale: le persone che oggi scoprono di essere Hiv positive hanno un'età mediana di 39 anni per i maschi e di 35 anni per le femmine. Oltre un terzo delle persone con una nuova diagnosi di Hiv viene diagnosticato in fase avanzata di malattia, e presenta una rilevante compromissione del sistema immunitario. Il 20% delle nuove diagnosi sono persone straniere. Le persone con diagnosi tardive hanno mediamente più di 40 anni di età e hanno contratto l'infezione prevalentemente attraverso contatti eterosessuali. Tale evidenza scientifica conferma l'urgenza di implementare progetti di prevenzione che contemplino l'informazione sul sesso sicuro e l'uso del preservativo con messaggi fortemente convincenti sull'efficacia di comportamenti sessuali responsabili (riferimento alla Legge n.135/90 che garantisce a tutti i cittadini il diritto alla informazione sull'infezione da Hiv, sull'Aids e sugli andamenti epidemiologici).

METODOLOGIA DI INTERVENTO

"HIV-E 90-90-90" si pone l'obiettivo di migliorare i livelli di consapevolezza sull'HIV/AIDS della generalità della popolazione adulta italiana e straniera, quale strumento di tutela della salute, attraverso:

- La promozione di comportamenti sessuali sicuri, contribuendo alla riduzione della diffusione del virus.
- La promozione dell'accesso al test e ai servizi sanitari, favorendo la diagnosi e l'accesso precoce ai trattamenti terapeutici.
- Il miglioramento dell'accesso all'informazione ed ai servizi della popolazione straniera, con un'attenzione particolare alle dinamiche culturali connesse all'infezione da HIV, attraverso l'utilizzo di metodologie di mediazione culturale.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Le attività di back-office necessarie per il funzionamento del Servizio, senza le quali non sarebbe stato possibile svolgere quelle di front-office, includono: contatti telefonici con la rete, compilazione diario giornaliero, aggiornamento delle schede interne al centro, promozione continua del Servizio; incontri con le equipe dei servizi sociosanitari del pubblico e del privato sociale, volti alla promozione del servizio ed alla strutturazione degli invii. Strumenti:

- Diari di bordo dell'equipe: report di attività che ha funzioni di raccordo fra i membri dell'equipe e di trasferimento delle informazioni inerenti la gestione del progetto ed eventuali criticità rilevate.
- Schede intervento: schede sintetiche predisposte al termine degli interventi, riportanti alcune notazioni di natura quantitativa, sui destinatari raggiunti.
- Schede degli invii: predisposte dagli operatori di sportello, con informazioni sulla problematica rilevata, la rete attivata ed il servizio che si è occupato della presa in carico dell'utente.
- Verbali degli incontri: verbale redatto al termine degli incontri di networking, con informazioni sull'ordine del giorno, i partecipanti e gli impegni presi in relazione al rafforzamento della rete ed allo sviluppo di azioni sinergiche.

RETE E TERRITORIO

Il servizio, considerando la sua articolata diversificazione per ambiti ed attività, ha contatti con una rete molto ampia. Tale rete vede al momento come nodi privilegiati (con cui abbiamo attivato un diuturno scambio reciproco teso alla convergenza verso comuni obiettivi di lavoro):

- Associazioni culturali delle comunità straniere
- Servizi ambulatoriali e day hospital che si occupano di malattie infettive
- Servizi ambulatoriali, sociosanitari e di accoglienza per migranti
- Servizi sociosanitari gestiti da cooperative sociali ed associazioni
- Associazioni di volontariato che operano nell'ambito dell'HIV
- Ospedali
- Medici di base
- Farmacie
- Scuole secondarie
- Locali del loisir notturno
- Organizzatori di eventi culturali

Il territorio con più riferimenti, al momento, è quello dell'area urbana di Roma e dei comuni limitrofi.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe è composta da una Educatrice Professionale (Responsabile del Servizio), da tre Psicoterapeuti e un mediatore culturale.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

I servizi offerti sono interamente gratuiti e condotti nel rispetto della privacy.

La sede del progetto è in Via Catania 89.

È possibile contattare il servizio al numero: 371 1761442, per informazioni e/o per prendere un appuntamento. In caso di invio da parte di Servizi si richiede un contatto preventivo da parte della Struttura inviante. Il contatto telefonico è valido anche per coloro che volessero attivare presso il proprio luogo di lavoro, scuola, ente o associazione il breve ciclo formativo proposto dal servizio, così come per gli organizzatori di eventi o gestori di locali che avessero desiderio di ospitare un punto informativo all'interno dei propri spazi, con professionisti pronti a fornire informazioni sulla prevenzione da HIV/AIDS e MST, distribuzione gratuita di materiale informativo e condom.

Sono attivi dei canali web del progetto, da intendersi sia come risorse utili per informarsi sulle tematiche proprie del servizio, sia come risorse utili per poter seguire il nostro lavoro e/o contattarci:

EMAIL hiveducation.info@gmail.com

FACEBOOK [Hiveducation_info](#)

MEDIAZIONE SOCIALE ESQUILINO

Il progetto di Mediazione Sociale Esquilino opera all'interno del Rione Esquilino dal 2005 e si rivolge alle comunità territoriali stimolando la loro attivazione in percorsi di cittadinanza responsabile.

Gli interventi mediativi avviati all'interno del progetto intendono promuovere una cultura dell'incontro, della socialità e della legalità tra cittadini, favorendo la rimessa in comunicazione tra le istituzioni, le scuole, i cittadini di diverse culture, i commercianti e le associazioni di tutto il Rione, ma anche sostenendo azioni di cura e di riqualificazione degli spazi pubblici per rendere la città più pulita, bella, accogliente e sicura, così da aumentare la sensazione di benessere e la percezione di sicurezza urbana.

In tal modo si riesce a rigenerare i legami sociali, valorizzando i luoghi e le relazioni e consolidando il senso di appartenenza al territorio proprio grazie alla trasformazione dei conflitti in opportunità utili a rafforzare le risorse che ogni territorio possiede.

DESTINATARI

Cittadini e cittadine del Rione Esquilino

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Il progetto dal 2016 non dispone di finanziamenti pubblici ed è sostenuto dalla Cooperativa.

TERRITORIO DI INTERVENTO

Municipio Roma Centro Storico- Rione Esquilino.

OBIETTIVI

Il progetto Mediazione Sociale Esquilino partendo dalla mappatura e dall'analisi dei conflitti presenti sui territori, si orienta verso *l'empowerment* di comunità favorendo la progressiva responsabilizzazione delle comunità locali nella gestione condivisa degli aspetti legati al vivere quotidiano, curando con i cittadini la promozione di una cultura del dialogo sociale attraverso la costruzione

di percorsi in cui gli stessi partecipano al processo di mediazione dei conflitti. Il progetto nelle sue diverse azioni tende al soddisfacimento delle esigenze comuni attraverso prassi orientate essenzialmente a evidenzia-

re le potenzialità insite nel dialogo, nel rispetto reciproco, nella rimessa in comunicazione tra cittadini e tra questi e le istituzioni, in sintesi nella partecipazione attiva alla ricerca di soluzioni condivise rispetto alle criticità e ai problemi evidenziati dagli stessi cittadini. In tal modo vengono poste in essere le condizioni fondamentali che permettono di lavorare sul senso di insicurezza (reale e percepito) sempre più presente tra i cittadini.

Il rafforzamento dei legami sociali, il senso di appartenenza ai luoghi e agli spazi urbani, il riconoscimento e consapevolezza di un diverso modo di leggere e abitare i conflitti, divengono fattori protettivi da evidenziare e valorizzare e forme di deterrenza di fenomeni sempre più diffusi come la paura e l'ansia sociale. In questo modo la mediazione sociale a Roma lavora in un'ottica di sicurezza urbana partecipata e integrata. Opera con l'obiettivo generale di avviare con i cittadini processi che favoriscano una cultura mediativa per "una città (che) si-cura". L'orientamento che sottende tale proposta è quello di porre al centro non tanto il "problema della sicurezza", quanto piuttosto la "sicurezza urbana come risorsa da costruire insieme"

METODOLOGIA DI INTERVENTO

La metodologia adottata, si fonda su una concezione del conflitto interpretato come opportunità di cambiamento e di crescita per l'intera comunità locale, una *dinamica* potenzialmente virtuosa, piuttosto che una patologia sociale da curare. La comunità territoriale risulta essere così un campo (a volte permeato dal conflitto a volte dal dialogo), in cui occorre non ignorare mai differenze e processi di occultamento. Il senso di questa azione rimane *all'interno* della comunità e si nutre di *dinamiche di partecipazione*. In questo processo interattivo, il mediatore *contamina* la comunità sulla possibilità di trovare sempre migliori soluzioni funzionali alla gestione del conflitto, stimola le mediazioni necessarie e segue il processo di soluzione e i suoi effetti nel corpo sociale, interagendo coi soggetti nel *progettare azioni e praticare soluzioni*.

In ogni territorio l'approccio alla gestione dei conflitti ha così stimolato la creazione di momenti stabili e informali di dibattito e confronto sulle problematiche evidenziate dai cittadini stessi, divenuti protagonisti di esperienze di progettazione partecipata e integrata del proprio territorio. I mediatori operano con funzioni di facilitatori della comunicazione e di stimolo alla realizzazione di percorsi condivisi; la loro posizione è quella di internità/esternità rispetto alla stessa comunità territoriale, permettendogli di dividerne le prospettive, i linguaggi e la fiducia, ma anche di rimanere, nei casi di conflitto, "al di sopra delle parti", e di individuare risorse e soluzioni precedentemente non considerate. Più che trasmet-

tere la necessità teorica di una cultura nonviolenta nella gestione dei conflitti, si è operato in favore di esperienze concrete di gestione e trasformazione delle criticità attraverso azioni di partecipazione di rimessa in comunicazione.

La mediazione sociale si è configurata così in un insieme di azioni che hanno contribuito alla costruzione (o ricostruzione) di scambi comunicativi, finalizzate inoltre alla comprensione e alla gestione delle ragioni e delle condizioni della compatibilità relazionale. Ha rappresentato molto più della semplice applicazione di una tecnica di trattamento dei conflitti, configurandosi come processo di produzione di socialità in grado di rigenerare legami tra le persone e di moltiplicare le possibilità di condividere e affrontare i problemi, rigenerando così il tessuto connettivo che lega il cittadino al territorio e al suo ambiente di vita.

STRUMENTI E ATTIVITÀ

Il Progetto Mediazione Sociale Esquilino sin dall'inizio ha lavorato in maniera contestuale alle specifiche caratteristiche e alle differenti problematiche e criticità presenti nei diversi territori. Tuttavia possiamo tracciare le linee generali che caratterizzano nell'insieme le azioni progettuali:

- mappatura dei conflitti attraverso l'analisi dei bisogni e delle risorse di ciascun quartiere in un'ottica di mediazione e di gestione creativa e non violenta dei conflitti;
- facilitazione della comunicazione tra gli attori che sono presenti in ogni territorio (cittadini, istituzioni locali e centrali, associazioni, agenzie scolastiche ed educative, servizi pubblici, parrocchie, ecc.);
- promozione e diffusione tra i cittadini, i servizi e le scuole (attraverso progetti di mediazione scolastica integrata) della cultura mediativa nella gestione dei conflitti e delle controversie, tanto a livello interindividuale quanto comunitario;
- promozione di azioni di progettazione partecipata nella gestione delle criticità di ciascun quartiere, che coinvolgano e valorizzino le risorse presenti;
- promozione di azioni di riqualificazione urbana partecipata dei luoghi giudicati insicuri dalla popolazione, attraverso il coinvolgimento degli attori e delle reti sociali coinvolte sul territorio.

RETI E TERRITORIO

Il progetto Mediazione Sociale Esquilino negli anni ha stimolato, sostenuto e costruito una rete locale di associazioni, scuole, servizi, operatori commerciali e turistici e semplici cittadini che con diverse modalità e tempi aderiscono e partecipano alle diverse azioni progettuali sempre condivise con la ricca realtà associativa di cui è composto il Rione. Alla rete aderiscono associazioni bengalesi filippine, cinesi, indiane, africane, ecc.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'equipe del progetto interviene secondo una modalità di lavoro condivisa ed integrata e si avvale delle competenze professionali di sociologi, psicologi, educatori professionali e mediatori culturali.

CONTATTI E PROCEDURE PER L'ACCESSO

Sede operativa: "Banco della Mediazione", Nuovo Mercato Esquilino, via Principe Amedeo 184, presso il box Direzionale Co.Ri.Me., ingresso 10 - di fronte al box 61 e 31.

CEL 348 4512371

EMAIL info@mediazionesociale.org

SITO progettomediazionesociale.blogspot.it

FACEBOOK Progetto Mediazione Sociale





Parsec
COOPERATIVA SOCIALE

ROMA - Viale Jonio, 331 00141
TEL 06 86209991 • FAX 06 8611067
E-MAIL info@cooperativaparsec.it

P.IVA e C.F. 05127301009
Iscrizione Albo Soc. Coop. n. A138141
sez. coop. mutualità prevalente di diritto



Sistema di Gestione della Qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Per sostenere le attività della cooperativa:
Banca Popolare Etica
Codice Iban: IT45 U050 1803 2000 0000 0102 781

cooperativaparsec.it